MILANO
ROMA
PISA
TREVISO

Comune di Pregnana Milanese

VAS DELLA VARIANTE GENERALE DEL PGT

Valutazione ambientale strategica del Documento di Piano

Documento di Scoping

Ottobre 2015

Autorità Proponente

Arch. Angelo Bosani

Vicesindaco del Comune di Pregnana Milanese

Autorità Procedente

Arch. Elisabetta Amariti

Responsabile del Settore Assetto e Uso del Territorio del Comune di Pregnana Milanese

Autorità Competente per la VAS

Dott. Maurizio Finocchiaro

Consulenza tecnica per la procedura di VAS e la redazione del Rapporto Ambientale

MILANO
ROMA
PISA
TREVISO

AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata:
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Gruppo di lavoro: Alessia Albini, Mario Miglio, Valentina Toninelli

AMBIENTEITALIA

Sstema di gestione per la qualità certificato da DNV
UNI EN ISO 9001:2008
CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Sistema di gestione ambientale certificato da DNV
UNI EN ISO 14001:2004
CERT-98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

INDICE

1 PREMESSA 4

1.1 Il documento di scoping 4

2 INFORMAZIONI GENERALI SUL PGT E DOCUMENTO DI PIANO 5

2.1 Le normativa: obiettivi e contenuti del Documento di Piano 5

2.2 Gli orientamenti per la Variante generale del PGT 6

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VAS 7

3.1 Le norme di riferimento per la VAS 7

3.2 Lo schema procedurale proposto 9

3.3 Le principali attività di analisi 11

4 I DOCUMENTI 16

4.1 Gli elaborati previsti per la VAS ed i relativi contenuti 16

5 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE 18

5.1 Il territorio di riferimento 18

6 VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON SITI DELLA RETE NATURA 2000 E RELAZIONI CON LA RETE ECOLOGICA 19

6.1 I siti della Rete Natura 2000 19

6.2 Le procedure 23

6.3 La rete ecologica regionale e la rete ecologica provinciale 26

7 LE AUTORITÀ E GLI ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI 30

7.1 L'autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS 30

7.2 I soggetti con competenze ambientali e gli Enti territorialmente interessati 30

8 IL PUBBLICO 32

8.1 I settori del pubblico da coinvolgere 32

8.2 Le modalità di coinvolgimento 33

9 APPENDICE – QUESTIONARIO E FORMULAZIONE DI OSSERVAZIONI 34

10 ALLEGATO – QUADRO AMBIENTALE 37

1 PREMESSA

1.1 Il documento di scoping

Il Comune di Pregnana Milanese ha avviato, con la D.G.C. 124 del 17.9.2014, la procedura di Variante Generale del Piano di Governo del Territorio (PGT), strumento di pianificazione approvato la D.C.C. n. 35 del 10.6.2011 e pubblicato sul BURL n. 33 del 17.8.2011, prevedendo la redazione del nuovo Documento di Piano e delle Varianti al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

Il Documento di Piano del PGT, secondo quanto stabilito dall'articolo 4 della L.R. 11.3.2005, n. 12, "Legge per il governo del territorio", è sottoposto a procedura di valutazione ambientale strategica e le modalità di svolgimento di tale procedura, definite da diversi atti regionali, prevedono, nella fase di avvio, la presentazione di un documento di scoping. In particolare, la D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", al punto 6.4 del documento Allegato 1a, stabilisce che l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la Valutazione, predispone un documento di scoping che deve essere messo a disposizione, tramite il sito web SIVAS, e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, per raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifiche e integrazioni.

Il documento di scoping, sempre secondo quanto indicato nel citato punto 6.4, contiene lo schema del percorso metodologico e procedurale definito dalle citate due Autorità, la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di Piano (DdP) del Piano di Governo del Territorio e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Tale documento deve inoltre "dare conto" della verifica delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

Tale documento, in osservanza di quanto richiesto dalla normativa, brevemente richiamata, illustra il percorso metodologico procedurale che si prevede di seguire per la redazione del DdP del PGT e dell'associato Rapporto Ambientale, identifica l'ambito territoriale di influenza del DdP del PGT, definisce le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) e più in generale la struttura ed i contenuti dello stesso; richiama la relazione con i siti della Rete Natura 2000 e le procedure per la Valutazione di Incidenza. In aggiunta o ad integrazione dei punti precedenti, sono fornite indicazioni in merito agli obiettivi ambientali generali di protezione ambientale che saranno assunti quale riferimento, all'impostazione della valutazione di coerenza esterna ed interna e dell'analisi degli effetti ambientali, all'impostazione dell'analisi delle alternative, all'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale del PGT.

Per quanto riguarda il percorso metodologico procedurale, nella definizione dello stesso si tiene conto della contemporanea attivazione della procedura di Variante del Piano delle Regole (PdR) e della Variante del Piano dei Servizi (PdS), che la normativa regionale (D.G.R. 25.7.2012, n. IX/3836) sottopone a Verifica di assoggettabilità a VAS, con relativa redazione del Rapporto preliminare ambientale. Allo stesso modo, si considera la necessaria e contestuale attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza, da riferire sia al DdP del PGT, sia alle Varianti del PdR e del PdS, finalizzata al rilascio dei previsti pareri, prima della conclusione delle attività della Conferenza di Verifica e/o Valutazione.

Per quanto attiene alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale si anticipa, con riguardo ad alcuni aspetti, la restituzione del quadro di riferimento ambientale conoscitivo che costituirà parte del Rapporto Ambientale, riportando le informazioni in allegato al presente documento.

Il presente documento di scoping, tenendo conto di quanto suggerito nel documento "*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*", redatto da ISPRA e pubblicato nel maggio 2015, è integrato con un'appendice in cui sono formulate domande rivolte agli Enti ed alle Autorità che partecipano alla Conferenza di Valutazione, funzionali a verificare la completezza dei contenuti ed a raccoglie indicazioni e suggerimenti; le domande sono riportate anche in riquadri inseriti all'interno del testo, in modo da rendere immediata la correlazione con l'aspetto considerato.

2 INFORMAZIONI GENERALI SUL PGT E DOCUMENTO DI PIANO

2.1 Le normativa: obiettivi e contenuti del Documento di Piano

Il Piano di Governo del Territorio, come stabilito dall'articolo 7 della citata L.R. 12/2005, si articola negli atti denominati Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole che sono adottati e approvati, come stabilito dall'articolo 13, dal Consiglio Comunale.

Il Documento di Piano, secondo quanto indicato nell'articolo 8 della stessa legge regionale, a seguito della predisposizione di un quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, di un quadro conoscitivo del territorio comunale e di un quadro sull'assetto geologico, idrogeologico e sismico, provvede a:

- individuare gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico;
- individuare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo;
- individuare le politiche di intervento per la residenza e le attività produttive, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale;
- dimostrare la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili;
- individuare gli ambiti di trasformazione (definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica);
- individuare le aree degradate o dismesse che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici (determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento);
- individuare gli ambiti nei quali avviare la rigenerazione urbana e territoriale;
- individuare, nel caso, anche le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;
- individuare i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio (definendo specifici requisiti degli interventi incidenti sullo stesso);
- determinare le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti di livello sovracomunale;
- definire gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione;
- definire meccanismi gestionali e sistemi di monitoraggio.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale e scaduti i termini, come previsto al comma 4 dell'articolo 8 della citata legge regionale, si deve procedere con l'approvazione di un nuovo Documento di Piano.

2.2 Gli orientamenti per la Variante generale del PGT

Il Comune di Pregnana Milanese, con la D.C.C. 124/2014, come già evidenziato, ha avviato le procedure di revisione del vigente PGT e con la successiva D.G.C. 82 del 13.5.2015 approva il documento "linee di indirizzo" per la redazione dei documenti costituenti la Variante generale del PGT, mediante il quale sono identificati e illustrati gli obiettivi generali e gli obiettivi operativi da perseguire.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali sono ritenuti validi quelli già contenuti nel documento di indirizzo del 2009, assunti per la redazione del vigente PGT, che sono così riproposti:

- utilizzo contingente delle sole aree edificabili presenti nell'attuale PGT e delle eventuali minime aree di completamento senza nuovo consumo di suolo, con priorità per gli interventi sulle parti già edificate, disponibili ma inutilizzate;
- ricerca, nel periodo di vigenza della nuova versione del PGT, delle soluzioni maggiormente idonee a realizzare gli ambiti di trasformazione maggiori, senza escludere la possibilità di definire piani attuativi o varianti;
- esclusione della compromissione delle aree non urbanizzate e degli ambiti di trasformazione, ai fini della riduzione e azzeramento del consumo di suolo nel breve e medio periodo.

Per quanto attiene agli obiettivi operativi, le indicazioni formulate, in alcuni casi da sottoporre a verifica di fattibilità tecnica, sono così riassumibili:

- considerare le differenti possibili destinazioni funzionali dell'ambito di trasformazione ATP6 (area ex Bull), pur confermando le previsioni attuali;
- valutare la possibilità di modificare il perimetro dell'ambito di trasformazione ATR2 (via IV Novembre) e di suddividere lo stesso in due parti al fine di agevolare l'attuazione con piani parziali inquadrati un solo masterplan;
- mantenere le attuali previsioni per gli ambiti di trasformazione ATR1 (via Lucania) e ATR2 (via IV Novembre), lasciando aperta una valutazione futura sulla possibilità di trasferimento delle capacità edificatorie in altro ambito di trasformazione e di trasformazione degli stessi in ATS Servizi o aree non edificabili;
- perseguire la riduzione dell'indice di edificabilità territoriale di tutti gli ambiti di trasformazione, in modo da ridurre il carico urbanistico, ridefinire la morfologia degli interventi e le tipologie edilizie previste, creare condizioni più favorevoli all'attuazione dei Piani attuativi;
- ridurre l'indice di edificabilità fondiaria di base per gli ambiti di completamento a più alta densità e di legare l'utilizzo dell'indice più elevato al ricorso alla pianificazione attuativa o alle pratiche edilizie convenzionate;
- modificare le condizioni associate agli ambiti di trasformazione ATR1 e ATR2, assegnando le stesse norme, indici e meccanismi degli altri ambiti di trasformazione residenziale;
- rivedere gli indici, i perimetri, i vincoli e le priorità di acquisizione degli Ambiti di trasformazione a servizi ATS e prevedere la possibilità di acquisizione diretta da parte dell'Amministrazione Comunale, mantenendo la capacità edificatoria generata e trasferibile in altri ambiti di trasformazione;
- ridurre l'area dell'ambito di trasformazione ATP5 (Hotel Monica) con stralcio della porzione nord e relativa ridefinizione quale ambito di completamento residenziale con associata correzione degli indici;

- prevedere una specifica destinazione produttiva a basso o bassissimo indice di edificabilità per alcune aree residuali in cui consentire attività produttive scoperte al fine di consentire il riposizionamento di quelle impropriamente insediate o l'insediamento di nuove;
- mantenere le previsioni associate alla realizzazione del quarto binario della linea ferroviaria del tratto Rho-Parabiago;
- definire soluzioni alternative per la sostituzione o l'abbattimento dell'edificio in via Marconi, allo scopo di risolvere i problemi viabilistici attuali;
- correzione di errori materiali o imprecisioni normative e cartografiche contenute nel vigente PGT.

Gli obiettivi contenuti nel documento di indirizzo sono ripresi e declinati, con ulteriori considerazioni, nel "Documento programmatico per l'elaborazione della variante generale al PGT", predisposto a cura dei consulenti incaricati per la redazione del Piano: tale documento, unitamente agli allegati cartografici prodotti, viene messo a disposizione contestualmente al presente documento di scoping.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VAS

3.1 Le norme di riferimento per la VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata dal D.Lgs 3.4.2006, n. 152, come modificato e integrato dal D.lgs 29.6.2010, n. 128, che recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente; le norme relative alla VAS sono contenute nella Parte Seconda del citato decreto legislativo ed in dettaglio nel Titolo I, per gli aspetti generali, e nel Titolo II, per gli aspetti specifici inerenti la VAS.

In particolare, si considera quanto indicato nell'articolo 13, laddove si precisa che deve essere avviata una fase di consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, con l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, "*al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*", e si definiscono le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale, ed anche quanto previsto dall'articolo 18 che stabilisce i contenuti del piano di monitoraggio per il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

La Regione Lombardia, con l'articolo 4 della L.R. 11.3.2005, n. 12, "Legge per il governo del territorio", introduce l'applicazione della valutazione ambientale ai piani e programmi, prevedendo la successiva predisposizione di indirizzi generali. Con tale articolo si stabilisce che sono sottoposti a valutazione il Documento di Piano del PGT e le Varianti allo stesso e che tale valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del Piano ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione; le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, invece, sono soggette a Verifica di assoggettabilità a VAS, con la precisazione che sono fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del D.lgs 152/2006.

La valutazione ambientale, come indicato al comma 3 del citato articolo 4, "*evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o*

programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso".

In aggiunta, si evidenzia che il comma 2ter del citato articolo 4, precisa che nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo.

Per quanto attiene agli indirizzi regionali si considera la D.C.R. n. VII/351 del 13.3.2007 ed i successivi provvedimenti esplicativi comprendenti le DD.G.R n. 8/6420 del 27.12.2007, n. 8/7110 del 18.4.2008, n. 8/8950 del 11.2.2009 e n. 10971 del 30.12.2009, nonché la D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", ed in particolare il documento Allegato 1a di quest'ultima, riguardante il modello metodologico procedurale e organizzativo per la valutazione ambientale del Documento di Piano.

In tale Allegato è definito l'ambito di applicazione, ribadendo che le Varianti al DdP sono di norma assoggettate a VAS, e sono indicati i soggetti interessati al procedimento, delineate le modalità di consultazione, comunicazione e informazione ed infine illustrate, in maggior dettaglio (al punto 6), le fasi del procedimento di valutazione con richiamo anche alla fase di gestione e monitoraggio.

La procedura di VAS della Variante al Documento di Piano del PGT è quindi avviata per obbligo di legge stabilito dal richiamato art. 4 della L.R. 12/2005 e s.m.i., per altro ribadito nel richiamato Allegato 1a approvato con la D.G.R. 9/761 del 2010.

Per quanto attiene alle fasi del procedimento, le stesse sono elencate al punto 6.1 del citato Allegato 1a, con riferimento al D.lgs 29.6.2010, n. 128, artt. 11,13,14,15,16,17 e 18, ed al punto 5.0 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351.

Le fasi identificate corrispondono alle seguenti:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione e redazione della Proposta del DdP e del Rapporto Ambientale;
- messa a disposizione della Proposta di DdP e RA;
- convocazione della Conferenza di Valutazione;
- formulazione del Parere ambientale motivato;
- adozione del PGT, comprensivo del Rapporto Ambientale;
- pubblicazione e raccolta delle osservazioni;
- formulazione del Parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
- gestione e monitoraggio.

Al punto 6.4 si precisa che l'Autorità competente per la VAS collabora con l'Autorità procedente nell'individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nella definizione dell'ambito di influenza del DdP (scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale, nella costruzione e gestione del sistema di monitoraggio.

Per quanto riguarda il percorso metodologico e procedurale, nel citato punto 6.4, si stabilisce che l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, definisce lo stesso sulla base dello "Schema PGT – Valutazione Ambientale – VAS", inserito nello stesso Allegato 1a. Tale

schema suddivise il percorso nelle seguenti diverse fasi: fase 0, di Preparazione; fase 1, di Orientamento; fase 2, di Elaborazione e redazione; fase 3, di Adozione e approvazione; fase 4, di attuazione e gestione. Al termine della fase 1 si colloca l'avvio del confronto, con la prima seduta della Conferenza di valutazione, mentre al termine della fase 2, a seguito del deposito della Proposta di DdP e di Rapporto ambientale, si inserisce la seduta conclusiva della stessa Conferenza, con la successiva predisposizione del Parere motivato. A seguito dell'adozione e della raccolta delle osservazioni e dei pareri espressi e della relativa predisposizione delle controdeduzioni, con eventuali modifiche ed integrazioni al DdP e RA, si colloca la predisposizione del Parere motivato finale, da portare in approvazione assieme alla Dichiarazione finale ed al PGT e Rapporto ambientale.

Il percorso metodologico procedurale deve essere presentato all'attenzione della Conferenza di valutazione, nella prima seduta, al fine di acquisire osservazioni in merito all'impostazione del processo, di raccogliere pareri o proposte di modifica e integrazione e di giungere, possibilmente, ad una condivisione sui passaggi previsti.

D1. I riferimenti normativi sulla VAS sono corretti e completi? Devono essere considerate altre norme?

3.2 Lo schema procedurale proposto

Nelle successive tabelle si riporta il percorso procedurale proposto, con un'articolazione e sequenza che tiene conto sia del richiamato Schema, sia del contemporaneo avvio della procedura di Variante del PdR e del PdS e della procedura di Valutazione di Incidenza. La definizione dello schema integrato VAS-VIC, sinteticamente restituito nelle tabelle, tiene conto di quanto indicato nell'Allegato 2 di cui alla D.G.R 10.11.2010, n. 9/761 che a sua volta richiama il punto 7.2 del documento "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi", approvato con D.C.R. n. VII/0351 del 13.3.2007.

Fase del Piano	PGT	VAS	VIC
Fase 0 Preparazione	Avviso di avvio del procedimento (Variante generale del PGT). Esame delle proposte pervenute. Elaborazione del documento programmatico.	Atto formale - di individuazione Autorità Procedente e Autorità Competente, - di individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati, settori del pubblico interessati, - di definizione delle modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, - di definizione delle modalità di informazione e partecipazione del pubblico e di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni. Avviso di avvio del procedimento: pubblicazione sul sito web SIVAS.	

In merito alla Fase 0 si evidenzia che la stessa è stata già assolta con l'assunzione dei necessari atti amministrativi e con la pubblicazione degli avvisi di avvio del procedimento.

Fase del Piano	PGT	VAS	VIC
FASE 1 Orientamento	Momenti partecipativi per raccogliere sia le opinioni del pubblico, in merito agli aspetti positivi ed agli aspetti negativi riguardanti il territorio comunale, sia i suggerimenti in merito ai possibili obiettivi generali del PGT.		
	Definizione degli orientamenti iniziali e dello schema operativo del DdP (PGT). Identificazione dei dati e informazioni disponibili sul territorio e l'ambiente.	Integrazione della dimensione ambientale nel DdP.	Verifica della presenza di Siti della Rete Natura 2000 e restituzione degli elementi d'interesse o delle previsioni degli eventuali Piani di gestione. *(attenzione al SIC Bosco di Vanzago)*
		Definizione dello schema metodologico integrato VAS-VIC.	
	Redazione e messa a disposizione e pubblicazione sul web SIVAS del documento di scoping del DdP del PGT. Avviso della messa a disposizione e pubblicazione sul web. Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati.		
CONFERENZA VALUTAZIONE	Presentazione del Documento di Scoping.		

Per quanto attiene alla Fase 1, la partecipazione prevista è stata attuata organizzando diversi incontri pubblici rivolti all'intera popolazione (in data 10.6.2015) ed a specifiche categorie di cittadini e più precisamente i "giovani" (in data 17.6.2015), i "nuovi residenti" (in data 24.6.2015) e le "associazioni" (in data 7.7.2015); per ogni incontro è stato redatto il relativo verbale. In aggiunta, si è anche tenuto, in data 12.5.2015, un incontro con i ragazzi delle classi terze della scuola primaria di secondo grado, presso la scuola media Rizzoli, con sede in Pregnana Milanese, ed un incontro con i "professionisti e le imprese" operanti sul territorio, in data 7.7.2015. I suddetti incontri sono stati organizzati e svolti con la condivisione e partecipazione, oltre che del competente Assessore all'Urbanistica, in veste di Autorità Proponente, della Autorità Procedente e dei consulenti tecnici incaricati della redazione della Variante del PGT e degli elaborati di cui al Rapporto ambientale.

In merito alle altre attività previste nella fase 1, riguardanti la verifica della presenza dei SIC e delle loro specificità e le indicazioni per l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano, gli esiti sono in larga misura ripresi e restituiti in un distinto capitolo del presente documento di scoping.

Fase del Piano	PGT	VAS	VIC
Fase 2 Elaborazione e redazione	Determinazione degli obiettivi generali e specifici del DdP	Analisi di coerenza esterna	Verifica preliminanre di coerenza con gli obiettivi di conservazione dei SIC.
	Costruzione degli scenari alternativi di riferimento del DdP. Definizione delle azioni del DdP.	Analisi di coerenza interna. Valutazione degli effetti ambientali. Valutazione delle alternative. Definizione sistema di monitoraggio.	Redazione dello Studio di Incidenza
	Redazione della Proposta di DdP.	Redazione della Proposta di Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.	
	Definizione della Proposta di Variante del PdS e PdR.	Integrazione della dimensione ambientale. Redazione del Rapporto preliminare ambientale per il PdS e PdR.	
	Deposito della Proposta di VG del PGT e di Proposta di Rapporto Ambientale con SNT presso gli Uffici, pubblicazione sul sito web del Comune e sul sito web SIVAS. Trasmissione dello Studio di incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS. Comunicazione, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, della messa a disposizione sui siti web.		
	Messa a disposizione e pubblicazione sul web SIVAS (per 30gg) del Rapporto preliminare del PdS e PdR. Avviso della messa a disposizione e pubblicazione sul web. Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati per loro espressione di parere (entro 30 gg).		
	Consultazione per acquisire il parere delle parti sociali (c 3 art.13 LR 12/2005) – entro 30 gg		
	Espressione dei pareri da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati (entro 60 gg). Raccolta delle osservazioni del pubblico (entro 60 gg).		
CONFERENZA VALUTAZIONE VERIFICA	Valutazione della Proposta. Acquisizione del parere vincolante sullo Studio di Incidenza per la procedura di VIC.		
DECISIONE	Redazione del Parere motivato (e della Dichiarazione di sintesi)		

La fase 2 si articola in un primo momento di definizione degli obiettivi del DdP e contestuale verifica della loro coerenza esterna ed in uno successivo di definizione delle azioni di Piano, anche con formulazione di scenari, e di correlata verifica della coerenza interna (tra azioni ed obiettivi del PGT) e analisi delle possibili ricadute ambientali significative. In contemporanea, a seguito della stesura della Proposta di Variante del PdR e del PdS, si prevede di redigere il correlato Rapporto ambientale preliminare. Le attività di valutazione ambientale strategica e di redazione dei due rapporti ambientali procederanno parallelamente alla predisposizione dello Studio di Incidenza, prevedendo di mettere contestualmente a disposizioni tutti i documenti, incluso il piano di monitoraggio, per acquisire i

necessari pareri, da parte degli Enti ed Autorità competenti, e raccogliere le eventuali osservazioni del pubblico, in modo da poter stendere il Parere motivato e la Dichiarazione di sintesi.

La fase 3 si apre con l'adozione del DdP da parte del Consiglio Comunale e il successivo deposito di tutti gli elaborati, per la raccolta delle eventuali osservazioni del pubblico e l'acquisizione del parere di conformità da parte della Provincia, a cui segue la predisposizione delle controdeduzioni ed eventualmente di modifiche e integrazioni degli elaborati di Piano e di VAS, con stesura del Parere ambientale e della Dichiarazione di sintesi nella versione finale, da portare in approvazione da parte del Consiglio Comunale.

La fase 4, successiva alla approvazione della Variante del PGT, si riferisce all'attuazione dello stesso Piano ed alla prevista attività di monitoraggio, mediante indicatori selezionati e stesura di rapporti di valutazione periodica degli effetti determinati.

Fase del Piano	PGT	VAS	VIC
Fase 3 Adozione Approvazione	Adozione da parte del CC del PGT (DdP, PdS e PdR) e del Rapporto Ambientale con il Parere motivato e la Dichiarazione di sintesi		
	Deposito in Segreteria comunale (c. 4, art. 13 LR 12/2005) e pubblicazione sul sito web del Comune (per 30 gg) Pubblicità sul BURL e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale Invio alla Provincia (c 5, art. 13 LR 12/2005) – contemporaneamente al deposito Trasmissione ad ASL e ARPA (c 6, art. 13, LR 12/2005)		
	Presentazione delle osservazioni da parte del pubblico – entro 60 gg dal deposito Osservazioni da parte di ASL e ARPA (su tutela igienico-sanitaria ed ambientale, uso del suolo, localizzazione insediamenti produttivi) – entro 60 gg dal deposito Valutazione della Provincia - entro 120 gg dal ricevimento (alla scadenza s'intende espressa favorevolmente)		
	Controdeduzioni alle osservazioni presentate Redazione del Parere motivato finale e della Dichiarazione di sintesi finale Modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni e adeguamento al parere della Provincia		
	Approvazione da parte del Consiglio Comunale degli elaborati di PGT, di VAS, del parere motivato finale e della Dichiarazione di sintesi Entro 90 gg dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti.		
	Deposito in Segreteria comunale (c. 4, art. 13 LR 12/2005) e pubblicazione sul sito web del Comune (per 30 gg) Pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul BURL e sull'Albo pretorio (c. 11, art 13, LR 12/2005) Pubblicazione sul web Invio alla Provincia e alla Regione (c 10, art. 13 LR 12/2005)		
Fase 4 Attuazione e gestione	Monitoraggio dell'attuazione Elaborazione degli indicatori Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica degli effetti Attuazione di eventuali interventi correttivi		

D2. Il percorso procedurale proposto è conforme al quadro normativo e completo di tutti i passaggi richiesti?

D3. Le modalità di interazione tra procedura di Piano, di Vas e Vic corrispondono a quanto richiesto dalla normativa vigente o quali altre devono essere prese in considerazione?

3.3 Le principali attività di analisi

Il percorso metodologico proposto per la redazione del Rapporto Ambientale, contempla alcuni momenti di particolare rilevanza, da svolgere in successione, per condurre la verifica di coerenza e l'analisi degli effetti sull'ambiente ed interagire con la costruzione dello stesso Piano.

Tali passaggi sono:

- predisposizione e messa a disposizione del quadro conoscitivo aggiornato;
- verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi ambientali di riferimento;
- verifica di coerenza interna tra gli obiettivi di Piano e le azioni di Piano;
- analisi degli effetti ambientali e confronto tra alternative;
- formulazione di indicazioni per la mitigazione degli effetti.

La predisposizione del quadro conoscitivo, ovvero la descrizione del contesto attuale e sue possibili evoluzioni, sarà condotta considerando gli aspetti trattati nel precedente Rapporto ambientale e pertanto si prevede di riproporre una parte degli indicatori allora utilizzati, selezionando quelli maggiormente rappresentativi delle condizioni ambientali e meglio in grado di cogliere le variazioni intercorse, in particolare quelle riconducibili all'attuazione del Piano.

Nella scelta degli indicatori si conferma la necessità di tenere conto dei requisiti messi a punto dall'OECD (rilevanza, consistenza analitica e misurabilità) e di considerare le diverse tipologie di indicatori, come definite dai due modelli proposti, quello dell'OECD, che prevede Indicatori di Pressione, di Stato e di Risposta (modello PSR), e quello dall'EEA, che al primo insieme aggiunge le Driving force, o Agenti determinanti, e gli Impatti, (modello DPSIR).

Allo stesso modo si conferma che gli indicatori selezionati devono consentire:

- la restituzione comprensibile, completa e rappresentativa, seppure sintetica, dello situazione ambientale attuale;
- l'individuazione delle componenti ambientali sensibili ai "fattori di pressione" derivanti dalle attività antropiche;
- l'informazione e la comunicazione mirata a coinvolgere gli attori nel processo di consultazione e partecipazione;
- l'aggiornamento, per il successivo monitoraggio periodico dello stato dell'ambiente e correlata verifica periodica degli effetti correlati all'attuazione del Piano;
- la correlazione con gli obiettivi generali di riferimento e con gli obiettivi specifici definiti dallo stesso Piano.

Per la redazione del quadro conoscitivo, da utilizzare nella procedura di VAS, considerando gli aspetti di riferimento per l'analisi dei possibili impatti sull'ambiente, come indicati alla lettera f) dell'allegato VI del D.lgs 152/2006, s'intendono trattare, tramite descrizioni di sintesi e/o utilizzo degli indicatori, i temi di seguito elencati: Popolazione e salute; Aria e fattori climatici; Acqua; Suolo e sottosuolo; Biodiversità, flora e fauna; Patrimonio culturale. A questi si ritiene utile aggiungere la Mobilità ed i Rifiuti.

Tale quadro sarà costruito utilizzando le informazioni disponibili, opportunamente restituite, in modo da consentire l'aggiornamento delle interpretazioni sulle dinamiche e le specificità dell'area.

A titolo indicativo, gli indicatori che si intendono elaborare, per l'aggiornamento del quadro conoscitivo, in prevalenza ricorrendo ad informazioni rese disponibili da report e/o banche dati del Ministero dell'Ambiente, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, dell'ARPA Lombardia, del Comune di Pregnana Milanese, sono i seguenti:

- Popolazione e salute umana: *Qualità acque potabili, Stabilimenti RIR, Inquinamento elettromagnetico;*
- Aria e fattori climatici: *Emissioni di inquinanti, Emissioni di gas serra;*
- Acqua: *Qualità dei corpi idrici superficiali, Qualità dei corpi idrici sotterranei;*
- Suolo: *Uso reale del suolo, Rischio idraulico, Attività estrattive, Siti contaminati;*
- Biodiversità: *Estensione delle aree protette, Estensione e tipologia della vegetazione, Varietà della fauna;*
- Patrimonio culturale; *Beni paesaggistici e beni culturali architettonici e archeologici vincolati*;
- Mobilità: *Piste ciclabili, Incidentalità stradale;*
- Rifiuti: *Produzione di RSU, Raccolta differenziata*

Per quanto attiene alla verifica di coerenza esterna, tale attività sarà condotta individuando e selezionando gli obiettivi ambientali di riferimento, derivati dalla normativa e/o dai piani territoriali-paesaggistici e di settore, regionali o provinciali.

In particolare, si terrà conto di quelli già considerati in occasione della precedente VAS del PGT (richiamati nel successivo riquadro), ricavati dalla lettura delle norme e dei piani di livello regionale, provinciale e comunale, operando una semplificazione degli stessi in modo da ottenere una sola lista, tale da includere solo quelli strettamente legati alla dimensione urbanistica, integrata con quelli correlati alle recenti strategie sui cambiamenti climatici e sulla biodiversità.

Obiettivi ambientali di riferimento considerati nel Rapporto Ambientale del 2011			
Temi	Obiettivi		
	Dimensione regionale	Dimensione provinciale	Dimensione comunale
Acqua e cambiamenti climatici	AR1 Prevenire e contenere l'inquinamento atmosferico AR2 Ridurre le emissioni di gas a effetto serra	AR1 – Ridurre le emissioni di inquinanti e l'inq. atmosferico	
Acqua	AC1 Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee AC2 Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche AC3 Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici,	AC1 – Tutelare e salvaguardare la qualità e la quantità delle risorse idriche AC2 - Promuovere gli usi sostenibili	AC1 – Evitare l'artificializzazione dei corsi d'acqua AC2 – Garantire la continuità e l'efficienza della rete idrica
Suolo	SU1 - Promuovere un uso sostenibile del suolo SU2 - Garantire la salvaguardia del suolo e del sottosuolo	SU1 - Promuovere un uso sostenibile del suolo SU2 - Garantire la salvaguardia del suolo e del sottosuolo	SU1 – Contenere il consumo di suolo SU2 - Rafforzare, ricostruire e valorizzare i caratteri di naturalità
Biodiversità Paesaggio	BP1 - Tutelare e incrementare la biodiversità BP2 – Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori	BP1 - Tutelare e valorizzare il sistema paesistico – ambientale BP2 – Costruire una rete ecologica BP3 – Valorizzare i parchi e gli elementi con valore storico - culturale BP4 – Valorizzare il bosco ed attuare opere di riforestazione	BP1 - Valorizzare e rafforzare il paesaggio agrario BP2 – Salvaguardare il patrimonio edilizio rurale esistente BP3 – Costituire il Parco dell'Olona, la trama verde dell'area Rhodense e l'armatura ambientale e fruitiva
Salute umana	RS1 Tutelare la salute del cittadino RS2 - Prevenire, contenere ed abbattere l'inquin. acustico RS3 - Prevenire, contenere ed abbattere l'inq. elettromagnetico - tutela dall'inquin. Luminoso e dal radon indoor RS4 - Prevenire i rischi tecnologici	RU1 - Individuare, contenere ed abbattere l'inq. acustico	RU1 –Proteggere le zone poco rumorose e risanare quelle troppo rumorose
Agricoltura	AG1 – Promuovere un sistema produttivo di eccellenza integrato e multifunzionale delle attività agricole AG3 – Ridurre le esternalità negative, valorizzare le esternalità positive dell'agricoltura AG4 – Salvaguardare l'agricoltura come freno e contenimento allo sviluppo urbano	AG1 – Conservare l'identità del territorio rurale AG2 – Migliorare la qualità delle attività e delle produzioni agricole	AG1 – Conservare le aree agricole, mantenere e attuare colture tradizionali AG2 – Individuare politiche di sostegno all'attività agricola AG3 – Riqualificazione del paesaggio agricolo e di ricomposizione dei margini urbani
Insediamento urbano	IU1 - Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani	IU1 – Minimizzare l'ulteriore consumo di suolo e contenere la	IU1 – Garantire l'offerta di abitazioni e consolidare la

		dispersione degli insediamenti IU2 – Creare infrastrutture per valorizzare attrattività e competitività del territorio. Migliorare l'abitabilità IU3 – Adottare misure di mitigazione e compensazione dei sistemi infrastrutturali ed insediativi	qualità urbana degli insediamenti
Mobilità	MO1 favorire le relazioni di lungo e di breve raggio con attenzione alla loro sostenibilità MO2 – Ridurre la congestione da traffico, promuovendo programmi e progetti di mobilità sostenibile	MO1 –Integrare sviluppo territoriale e trasporto pubblico. Potenziare e riorganizzare il trasporto pubblico MO2 – Sviluppare il sistema della mobilità, contenere gli impatti con interventi di mitigazione e compensazione MO3 – Promuovere programmi e progetti di mobilità sostenibile	MO1 - Migliorare la dotazione di servizi e infrastrutture, favorire la accessibilità alla stazione ferroviaria (ciclabilità e trasporto pubblico) MO2 - Favorire la mobilità ciclabile e pedonale MO3 – Migliorare l'assetto della sosta, minimizzare l'incidentalità stradale MO4 - Intervenire sui sistemi di traffico in funzione di riduzione di consumi e inquinamento MO5 - Massimizzare la funzionalità del sistema tangenziale esterno, minimizzare l'impatto negativo prodotto dal traffico pesante
Energia	EN1 – Promuovere politiche e pratiche di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia EN2 – Incrementare le fonti energetiche rinnovabili	EN1 Ridurre i consumi energetici agendo in linea prioritaria sull'incremento dell'efficienza energetica EN2 – Migliorare l'efficienza energetica nei processi produttivi e nella gestione degli edifici industriali	EN1 – Promuovere sistemi tecnologici innovativi (teleriscaldamento e micro cogenerazione) e utilizzare fonti rinnovabili EN2 - Ridurre i consumi energetici degli immobili, anche negli edifici pubblici
Rifiuti	RI1 – Ridurre la produzione di rifiuti RI2 – Promuovere, ottimizzare ed integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio RI3 - Superamento della frammentazione nella gestione del servizio rifiuti	RI1 – Contenere la produzione di rifiuti RI2 – Ottimizzare il recupero di energia e di materia, annullare il fabbisogno di discarica, ottenere autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani	
Attività economiche	AE1 – Promuovere un sistema produttivo di eccellenza AE2 – Promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico ricreative sostenibili		AE1 - Favorire l'esercizio dell'attività agrituristica e di interventi di fruizione diffusa AE2 - Conservare gli insediamenti dedicati alla produzione in senso lato (merci e servizi)

In particolare ed in aggiunta, si terrà conto degli obiettivi generali assunti nel PTR-PPR della Regione Lombardia e dei cinque obiettivi esplicitati dal PTC della Provincia di Milano, approvato nel 2013, che riguardano espressamente la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo e per il cui conseguimento si rimanda, espressamente, alle previsioni proprie degli strumenti urbanistici comunali. Al contempo, quale riferimento, saranno assunti anche gli obiettivi di cui alla Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 e alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2015). In ogni caso, nella definizione degli obiettivi, si farà in modo di garantire la correlazione con tutti gli argomenti indicati, dalla normativa nazionale sulla VAS, come quelli da considerare in sede di valutazione degli impatti di un Piano.

Gli obiettivi definiti per la Variante del PGT saranno messi a confronto con i citati obiettivi ambientali di riferimento, al fine di evidenziare le convergenze o divergenze o gli aspetti che richiedono ulteriori approfondimenti.

La metodologia speditiva adottata consiste nell'utilizzo di una semplice matrice che incrocia gli obiettivi assegnando, per ogni caso, una classe di valutazione, tra quelle predeterminate e riferite alle possibili situazioni di coerenza, indifferenza, non coerenza ed anche, eventualmente, indeterminatezza. Si precisa che per indifferenza si intendono le situazioni in cui non si delinea alcun tipo di relazione tra gli obiettivi considerati ma che al contempo non prefigurano, per il perseguimento degli obiettivi di Piano, un impedimento al raggiungimento degli altri obiettivi di riferimento.

In aggiunta, laddove in una fase successiva di traduzione degli obiettivi in azioni, con definizione degli usi e trasformazioni previste che possono essere restituiti in forma cartografica, si potrà condurre anche una verifica di coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati.

In caso di presunte incoerenze o situazioni dubbie si evidenzierà la necessità di riconsiderare le scelte, in sede di definizione del Piano, interagendo con il processo di redazione del Documento di Piano e correlati PdR e PdS.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza interna, questa sarà eseguita mettendo a confronto gli obiettivi della Variante del PGT con le azioni di Piano, derivanti dalle destinazioni funzionali previste per le distinte zone o dalle norme oggetto di modifica e integrazione, opportunamente tradotte e sintetizzate in punti di semplice comprensione.

La valutazione sintetica è condotta utilizzando una matrice d'incrocio tra gli obiettivi e le "azioni" di Piano, mediante la quale si evidenziano i rapporti, declinati come giudizio di relazione, prevedendo i seguenti possibili casi:

- coerenza: l'azione risponde all'obiettivo e determina o favorisce il suo conseguimento;
- indifferenza: l'azione non ha influenza sull'obiettivo ovvero non permette ne ostacola il suo raggiungimento ma, in relazione alla situazione ambientale di partenza, tale rapporto può assumere anche una connotazione positiva o negativa, non necessariamente neutra;
- non coerenza: l'azione è in contrasto con l'obiettivo o ne ostacola il raggiungimento;
- indeterminatezza: la coerenza o incoerenza dipende dalle modalità attuative dell'azione.

In caso di presunte incoerenze o situazioni dubbie si evidenzierà la necessità di riconsiderare le azioni di Piano e nel caso di prevedere misure che consentano di rendere il più possibile coerente le trasformazioni previste, intervenendo in sede di redazione dello stesso strumento urbanistico.

L'analisi degli effetti ambientali sarà effettuata considerando le componenti ambientali interessate dalle ricadute delle azioni del Piano ed elaborando valutazioni qualitative o, dove possibile, quantitative,

In sede di analisi saranno considerate le eventuali alternative proposte, garantendo, in ogni caso, il confronto tra le attuali previsioni (opzione zero) e quelle proposte. La valutazione di tipo qualitativo, tradotta in giudizi sintetici, riguarda i singoli aspetti indicati dalla direttiva europea e dalla normativa nazionale sulla VAS; aria, acqua, suolo, biodiversità, beni culturali e paesaggio, insediamento urbano, salute (rischi), radiazioni ed anche la dimensione sociale. I giudizi saranno riportati in una tabella, di confronto tra l'opzione zero e le alternative di Piano, e riguarderanno il tipo di effetto, che può essere

ovviamente positivo o negativo ma anche nullo (in caso di situazioni già non favorevoli non si determinerebbe un miglioramento) od una combinazione di diverse possibilità.

Schema di riferimento – Effetti ambientali delle azioni previste dalla VG del PGT			
+	Positivo	-	Negativo
+	Positivi in misura contenuta	-	Negativo in misura contenuta
0	Indifferente	-/+	Compresenza di effetti

I giudizi riportati nella tabella sono giustificati illustrando il ragionamento svolto sulla natura e durata dell'impatto, sulla sua reversibilità e sulla eventuale cumulabilità con altri impatti, mettendo in evidenza, per ognuno degli aspetti considerati, la differenza tra la situazione prevedibile, a seguito dell'attuazione del vigente Piano e della Variante proposta. Nei casi di ricadute negative saranno indicati, sommariamente, gli accorgimenti o le modalità che possono essere adottate per evitare situazioni problematiche sotto il profilo ambientale, ovvero per ridurre e/o compensare le stesse ricadute.

Per quanto riguarda le valutazioni quantitative, in particolare, saranno considerate le superfici edificabili ed impermeabilizzabili, i volumi edificabili, il numero di abitanti insediabili.

La definizione delle eventuali misure di mitigazione o compensazione degli impatti sarà effettuata in parallelo all'individuazione degli effetti ambientali delle azioni di Piano, proponendo, per quelle azioni che possono generare effetti ambientali potenzialmente negativi, considerazioni o suggerimenti sugli interventi che possono essere messi in atto per evitare, mitigare o compensare gli impatti ambientali. A tale fine si prevede una interazione con gli estensori del Piano, per formulare integrazioni e modifiche al contenuto degli elaborati cartografici e normativi.

D4. L'impostazione per la costruzione del quadro conoscitivo e il set indicativo degli indicatori selezionati risponde a quanto richiesto dalla normativa o devono essere considerati altri aspetti o indicatori specifici?

D5. Le attività previste per la verifica di coerenza e l'analisi degli effetti rispondono a quanto indicato dalla normativa regionale o quali altri aspetti devono essere considerati?

4 I DOCUMENTI

4.1 Gli elaborati previsti per la VAS ed i relativi contenuti

I documenti che saranno redatti sono quelli definiti dalla normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione ambientale dei Piani ed in dettaglio, oltre al presente documento di scoping, si tratta dei seguenti:

- Rapporto ambientale preliminare, per il PdR e il PdS;
- Rapporto ambientale, per il DdP;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;
- Piano di monitoraggio;
- Parere ambientale motivato.

Di seguito, si illustra brevemente la struttura ed il contenuto che si prevede di dare ai citati documenti.

Il Rapporto preliminare è previsto quale documento funzionale allo svolgimento della verifica di assoggettamento a VAS di un Piano, in tale caso la Variante del PdR e del PdS. Tale rapporto include la descrizione del Piano e le informazioni e dati necessari a condurre la verifica sugli impatti significativi per l'ambiente derivanti dal'attuazione dello strumento. Per la redazione si terrà conto della necessità di fornire informazioni sulle relazioni con altri piani, sulle caratteristiche e ubicazione

delle previsioni, sulle caratteristiche ambientali e sui valori culturali e paesaggistici, sull'utilizzo delle risorse ambientali e sui problemi ambientali già presenti, sulle aree coinvolte e il tipo di impatto, in quest'ultimo caso con riferimento alla probabilità, durata, reversibilità, cumulo, ricaduta transfrontaliera, estensione spaziale, e sui rischi per la salute e per l'ambiente. Per la restituzione delle relazioni e della caratterizzazione degli impatti si farà ricorso all'utilizzo di matrici.

Il Rapporto Ambientale come evidenziato al punto 6.4 del citato Allegato 1a individua, descrive e valuta gli eventuali impatti significativi, sull'ambiente e il patrimonio culturale, determinati dall'attuazione del Piano e le ragionevoli alternative che possono essere adottate.

Nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 (come successivamente modificato dal D.lgs 128/2010), sono elencate le informazioni che deve contenere il Rapporto Ambientale, a cui si deve aggiungere, quale elaborato distinto, la Sintesi non tecnica dello stesso.

In dettaglio, riprendendo quanto contenuto nel citato allegato, nel Rapporto Ambientale si chiede di:

- illustrare i contenuti, gli obiettivi principali del Piano ed il rapporto con altri pertinenti Piani o programmi;
- descrivere gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- descrivere le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- illustrare qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, con particolare riferimento ad aree di rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (Zone di Protezione Speciale, Siti di Interesse Comunitario, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità);
- identificare gli obiettivi di protezione ambientale già stabiliti e pertinenti al Piano ed il modo in cui si è tenuto conto degli stessi nella redazione del Piano;
- illustrare i possibili impatti significativi (secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, comprendendo aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), il paesaggio e l'iter-relazione tra i suddetti fattori;
- indicare le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- illustrare sinteticamente le ragioni della scelta tra le alternative individuate, descrivere le modalità di valutazione e citare le difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrivere le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano, definendo le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori e la periodicità di redazione di un rapporto illustrativo dei risultati della valutazione degli impatti e delle misure correttive da adottare.

Il Rapporto ambientale, tenendo conto delle indicazioni formulate dalla normativa, sarà articolato nei seguenti punti: 1. Premessa; 2. Riferimenti normativi della VAS e della Valutazione di incidenza (VI); 3. Autorità, Soggetti competenti, Enti territoriali e Pubblico; 4. Esiti delle consultazioni e della partecipazione del pubblico; 5. Contesto ambientale attuale e sue probabili evoluzioni; 6. Obiettivi ambientali di riferimento; 7. Contenuti e finalità della Variante Generale; 8. Verifica della coerenza esterna; 9. Verifica della coerenza interna; 10. Valutazione degli impatti significativi; 11. Esiti della

Valutazione di Incidenza; 12. Definizione delle misure previste per mitigare gli effetti negativi; 13. Monitoraggio e controllo degli effetti ambientali.

La Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale sarà strutturata secondo la stessa articolazione per temi-aspetti, semplificando il linguaggio tecnico e riportando gli elementi essenziali relativi al quadro dell'ambiente, alle scelte di Piano, agli esiti delle verifiche e valutazioni, alle proposte di mitigazione, agli indicatori e modalità per il monitoraggio

Il Piano di monitoraggio riporterà gli indicatori da utilizzare e le modalità di acquisizione, elaborazione e restituzione dei dati, nonché le responsabilità di raccolta ed elaborazione delle informazioni, la fonte delle stesse informazioni e la periodicità di restituzione degli indicatori scelti. In tale documento saranno indicate le modalità processuali per il ri-orientamento del Piano, in caso di non raggiungimento degli obiettivi o di effetti non attesi e di valenza negativa per l'ambiente, e le forme di comunicazione verso il pubblico. La scelta degli indicatori sarà condotta tenendo conto degli obiettivi e delle azioni del PGT, in modo da garantire la migliore correlazione tra i contenuti e le scelte del Piano e la necessità di verificare i risultati o le ricadute ambientali in fase di attuazione, riconducibili prevalentemente allo stesso Piano. Il sistema di monitoraggio si prevede di costruirlo selezionando un numero ristretto di indicatori, considerando quelli in grado di registrare il grado di attuazione del piano (indicatori di processo) e gli effetti derivanti dalla sua attuazione, trovando correlazioni con quelli già previsti per il monitoraggio degli strumenti di pianificazione sovraordinati. Per quanto possibile, gli indicatori saranno articolati e bilanciati tra quelli definiti di stato (S), di pressione (P) o di risposta (R), secondo il modello OECD, o diversamente definiti come di descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità (indicatori di contesto), di controllo dell'attuazione delle azioni (indicatori di processo) e di controllo degli effetti significativi sull'ambiente (indicatori di contributo).

Gli indicatori devono essere uno strumento completo, scientificamente valido e soprattutto agile, facilmente aggiornabile e ricavabile con un contenuto impegno di risorse economiche e umane, utile anche per la comunicazione con i soggetti non tecnici, in primo luogo il "pubblico".

D6. Gli elaborati e le informazioni corrispondono a quelli indicati dalla vigente normativa o devono essere previsti altri documenti e contenuti?

D7. In merito al piano di monitoraggio devono essere considerati altri aspetti per l'impostazione dello stesso e la scelta degli indicatori?

Il Parere ambientale motivato conterrà il giudizio di merito sulla compatibilità ambientale della proposta variante di PGT e le eventuali richieste di integrazione e modifica atte a garamntire una maggiore sostenibilità.

5 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

5.1 Il territorio di riferimento

Il documento di Scoping, come stabilito al citato punto 6.4, deve contenere una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano.

In considerazione delle linee operative contenute nel documento di indirizzo per la redazione della variante del PGT, approvato con D.G.C. il 13.5.2015, che non prevedono la definizione di nuovi ambiti di trasformazione ma, a seconda dei casi, la modifica dei perimetri ed una suddivisione interna agli

ambiti, la riduzione degli indici di edificabilità territoriale e l'applicazione degli stessi criteri per tutti gli ambiti di trasformazione residenziali, si ritiene di poter confermare l'ambito d'influenza territoriale già oggetto di considerazione in sede di VAS del vigente PGT.

La definizione dell'ambito di influenza del PGT di Pregnana Milanese si ricorda che si basava su due ordini di considerazioni: la prima attinente ai contenuti di tale strumento di pianificazione urbanistica e la seconda riguardante le possibili ricadute o interazioni ambientali sul territorio o dal territorio circostante.

In definitiva si assume, quale ambito territoriale di sicura influenza del PGT, quello corrispondente al territorio dei Comuni confinanti.

D8. L'ambito territoriale di influenza del PGT si ritiene corrispondere alle necessità di condurre l'analisi degli effetti dello stesso o devono essere apportate modifiche?

6 VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON SITI DELLA RETE NATURA 2000 E RELAZIONI CON LA RETE ECOLOGICA

6.1 I siti della Rete Natura 2000

Nel territorio del Comune di Pregnana Milanese non ricadono siti della Rete Natura 2000; viceversa, nel territorio dei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese e Arluno, i primi due confinanti con Pregnana Milanese, è invece presente il SIC-ZPS IT2050006 "Bosco di Vanzago". Tale SIC, considerando il punto più vicino del confine meridionale, che coincide con la Via P. Ferrario, dista circa 750-800 metri dal confine comunale di Pregnana Milanese.

Nel territorio del Comune di Bareggio, non confinante con Pregnana Milanese, ricade il SIC IT2050007 "Fontanile Nuovo", che ha una superficie di 39,5 ha e si estende nella parte sud, tra il Canale Scolmatore delle piene di Nord-Ovest (CSNO) e il confine con il territorio comunale di Cusago. L'area è anche compresa nel Parco Agricolo Sud Milano ed è perciò soggetta ai vincoli ambientali ed alle forme di tutela previste dall'area protetta.

Per quanto attiene al SIC Fontanile Nuovo, questo si caratterizza per la presenza di habitat seminaturali inseriti in una matrice di zone coltivate e aree prative ed il fontanile è una risorgiva che sfrutta la superficialità della falda freatica e fa parte della fitta rete di canali artificiali che caratterizzano il Parco Agricolo Sud.

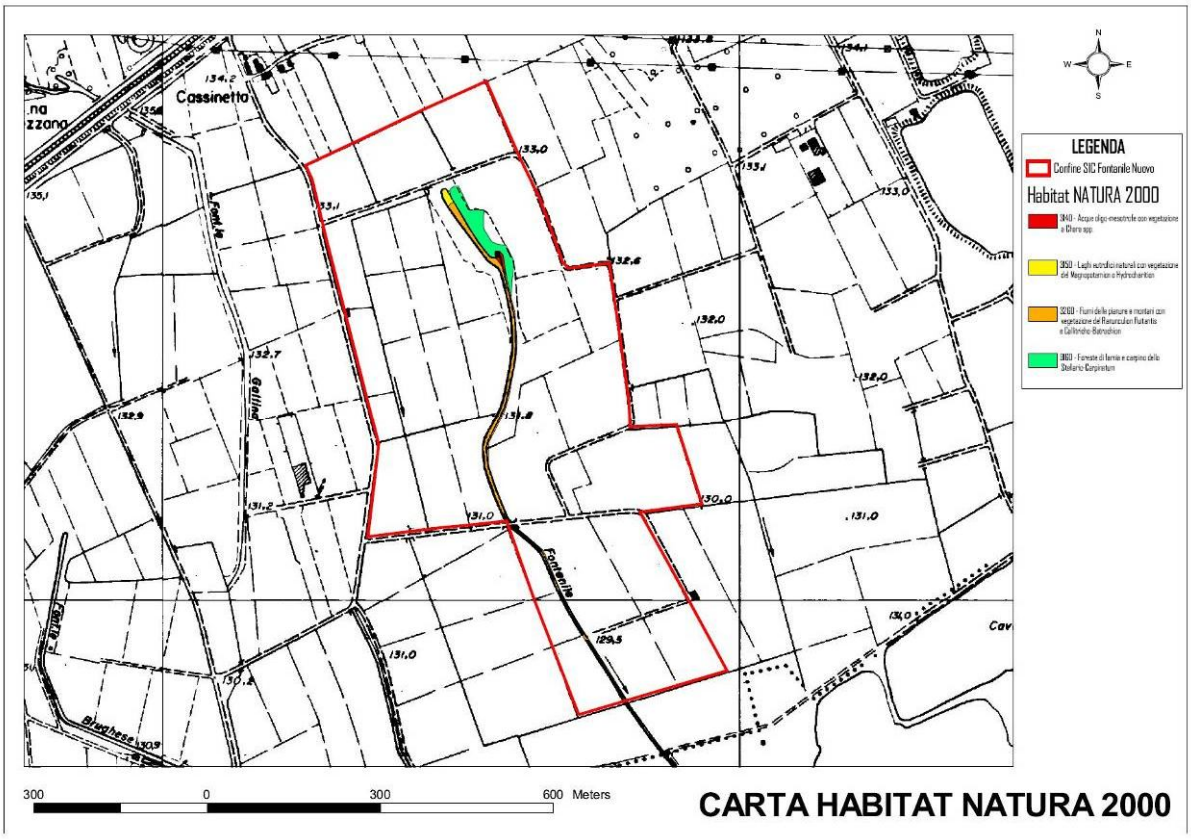
Come si evince dalla Scheda del SIC: "*il sito è interessante dal punto di vista conservazionistico per la presenza di una risorgiva (testa ed asta di fontanile) ben conservata, in un'area densamente urbanizzata e sfruttata per le coltivazioni. L'acqua, priva di inquinanti, è infatti un ottimo habitat per la vegetazione acquatica, la cui biodiversità, tuttavia, risulta essere piuttosto bassa, probabilmente per gli interventi che l'uomo ha effettuato in passato e per l'isolamento ecologico del sito. Alcune specie arboreo-arbustive presenti sono state piantumate in base al Piano di Gestione del Parco Agricolo Sud Milano, contribuendo così ad un miglioramento in corso ed alla diffusione delle specie autoctone caratteristiche dei querco-carpineti di pianura. Tra la fauna censite 132 specie, tra cui 82 di uccelli e 19 di mammiferi. Vanno inoltre segnalate due specie di crostacei acquatici importanti: Austropotamobius pallipes specie reintrodotta e Procambarus clarkii, specie alloctona competitrice con la prima*".

Gli habitat presenti, inquadrati nella Direttiva 43/1992, si possono suddividere in due cenosi differenti: i boschi meso-igrofili (habitat 9160) e la vegetazione di acque ferme e correnti (habitat 3150, 3260, 3140).

Nello specifico:

- habitat 9160: foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum;
- habitat 3150: laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;
- habitat 3260: fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion;
- habitat 3140: acque oligotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara sp.

SIC Fontanile Nuovo – Carta degli habitat



3140 - Acque oligo-mesotrofe con vegetazione a Chara spp.	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	9160 - Foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum

In base a quanto riportato nella Scheda del SIC, con riferimento ai tipi di habitat, le zone coltivate (Estensive cereal cultures) incidono per l'87%, le aree boschive (Broad leavel deciduous woodland) per un 3%, le aree occupate da fabbricati e viabilità (Other land) in misura del 4%, altrettanto per le

praterie (Humid grassland, Mesophile grassland) e il restante 2% sono corpi idrici superficiali (inland water bodies).

In merito alle minacce per la conservazione del sito, come evidenziato nella Scheda, le principali sono associate al "*grado di invasione delle specie esotiche, che in alcuni casi è determinante e causa la perdita dell'habitat naturale di riferimento, e poi dal livello di inquinamento delle acque; […] inoltre Il sistema del fontanile è inserito in un contesto agricolo circostante condotto con pratiche intensive, che in parte possono influenzare lo sviluppo delle fitocenosi naturali (conseguenze dell'uso di diserbanti e/o fertilizzanti chimici)".*

Per quanto riguarda la collocazione del sito si osserva che lo stesso si trova sul lato opposto rispetto a quello che segna il limite amministrativo con il Comune di Pregnana Milanese, situato a nord; la distanza tra l'area del SIC e il i confine è di circa 5,5 km lineari. Il Comune di Pregnana Milanese si estende quasi completamente a nord della Autostrada A4 Milano–Torino, fatta eccezione per una piccola area industriale, già insediata, a sud del tracciato autostradale. La parte meridionale del Comune di Pregnana Milanese è attraversata anche dalla linea ferroviaria Milano–Torino, sia quella storica, sia quella AV; inoltre, tra i confini meridionale di Pregnana Milanese e il SIC "Fontanile Nuovo" si frappone l'intero centro abitato di Bareggio e la SP 11.

Tale posizione, connotata da una discontinuità territoriale e un significativo distacco dal territorio comunale di Pregnana, unitamente al profilo degli obiettivi della Variante del PGT, brevemente richiamati in un precedente punto dello scoping, portano a ritenere che non si determineranno ricadute significative per tale area della Rete natura 2000 e che, dunque, non sia necessario applicare la procedura di Valutazione di incidenza,

La verifica dell'interferenza con i siti della Rete Natura 2000 sarà quindi condotta considerando il solo SIC Bosco di Vanzago.

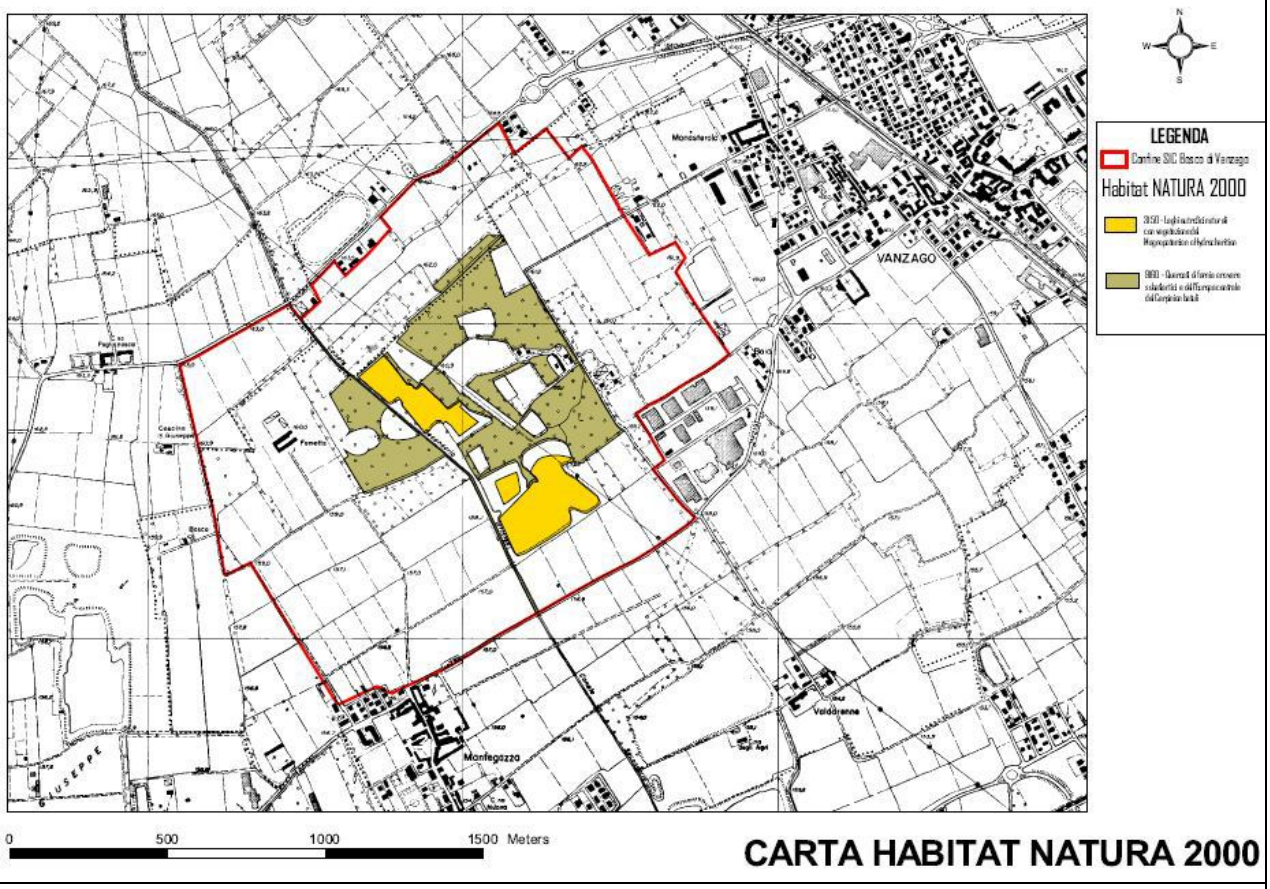
Tale SIC, che ha una superficie di 193 ettari, si sovrappone all'Oasi faunistica del WWF, riconosciuta come Riserva locale, ai sensi della L.R. 58/1973, con D.C.R. n. 1011/1979, e come Riserva Naturale Parziale forestale e zoologica, ai sensi della L.R. 86/1983, con D.C.R. n. 2113 del 27.3.1985.

L'area protetta, inserita in una zona agricola irrigua alimentata dal Villoresi, al suo interno racchiude due bacini artificiali, il Lago Vecchio, profondo fino a 2 metri, e il Lago Nuovo, con altezza fino a 4,5 m, di superficie complessiva pari a 9 ha circa, realizzati per scopi venatori ed alimentati da un Canale secondario del Villoresi che attraversa l'intera area; nei periodi di asciutta del Canale Villoresi, al fine di mantenere un livello medio di acqua nei laghi, si preleva in falda.

La qualità e importanza del sito, come da precisazioni contenute nella Scheda del Formulario Standard Natura 2000, redatta nel luglio 2007, è ricondotta alla presenza di relitti di boschi che, pur in presenza di specie alloctone (oggetto di controllo), annovera i Querco-carpineti ed i Querceti quasi puri di Farnia e Rovere ed anche alla presenza di ricca Entomofauna, con 158 specie di cui 25 appartenenti ai Lepidotteri e 16 agli Odonati.

Gli Habitat Natura 2000 identificati all'interno del SIC, come indicato nella Scheda, sono due e corrispondono ai "Querceti di farnia o rovere subatlantici o dell'Europa centrale a *Carpinion betuli* – codice 9160", che riguardano il 14% del territorio complessivo del SIC, e ai "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* – codice 3150", che interessano il 4,6% dell'area.

SIC-ZPS Bosco di Vanzago – *Carta degli habitat*



3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hidrochertion

9160 – Querceti di farnia e rovere subatlantici p dell'Europa centrale del Carpinium betuli

Per quanto riguarda l'avifauna sono elencate 17 specie incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli ed un elevato numero di altre specie di uccelli migratori.

Per quanto attiene alla restante fauna sono identificate, in quanto incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat, per gli Anfibi e Rettili, le specie Tritone crestato, Pelobate fosco e Testuggine palustre, per i Pesci, il Pigo, la Rovella e lo Scazzone, per gli Invertebrati, il Cervo volante, il Cerambice della Quercia e il Gambero di fiume; a queste si aggiungono diverse altre specie importanti appartenenti ai Mammiferi, Anfibi, Rettili, Pesci e Invertebrati.

Il WWF, per tale area protetta, ha redatto (anno 2010) il Piano di Gestione (PdG) che è formato dal documento di Piano, da sedici carte tematiche e da quattro allegati.

Tale Piano, oltre a descrivere le caratteristiche del territorio, definisce gli obiettivi generali dello stesso Piano, identifica le minacce e fattori di ostacolo al raggiungimento degli obiettivi generali, individua gli obiettivi operativi, definisce le strategie di gestione che includono quelle per gli habitat, la vegetazione

e la fauna, precisa gli interventi di gestione degli habitat, della fauna, della fruizione, delle attività produttive zootecniche, del personale.

Il PdG delinea anche divieti, limiti ed obblighi delle attività antropiche e propone una modifica dei confini del SIC-ZPS, con ampliamento e stralcio che riguarda il territorio del Comune di Vanzago e di Arluno.

Per quanto attiene agli obiettivi a medio termine del PdG, si tratta dei seguenti:

- mantenimento e rafforzamento della conservazione degli habitat;
- minimizzazione delle minacce e dei fattori che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi generali attraverso il controllo delle popolazioni di specie vegetali infestanti, l'attivazione sistema pompaggio acqua durante i periodi di mancato afflusso delle acque dal Canale Villoresi, la riduzione della rete viaria interna e inibizione del transito automobilistico su alcune strade lungo i confini, la gestione della vegetazione palustre, la completa salvaguardia dell'area da illeciti ed infrazioni, la riduzione delle specie alloctone animali e di quelle in soprannumero;
- incremento delle attività di monitoraggio;
- miglioramento e approfondimento delle conoscenze scientifiche sull'area;
- potenziamento delle modalità di fruizione offerte ai visitatori;
- incremento dello sviluppo socio-economico della zona.

Il Piano di Gestione, conseguentemente, formula le strategie di gestione, articolate in quelle per la tutela degli habitat e specie vegetazionali, per la tutela delle specie animali, per la gestione dell'ambiente acquatico, per la gestione delle attività produttive, per la gestione ordinaria e la fruizione del sito ed infine per la gestione delle strutture e infrastrutture presenti. Ad ognuna delle elencate strategie sono associati gli interventi, da prevedere ai fini della conservazione degli habitat e delle specie e della tutela dei corpi idrici. Il PdG, con riferimento alle strategie di gestione ed agli aspetti considerati, fornisce indicazioni per attuare interventi.

Con riguardo alla presenza del citato SIC è attivata, contestualmente alla procedura di VAS, quella per la Valutazione di Incidenza.

6.2 Le procedure

In merito alla procedura di Valutazione di Incidenza si fa riferimento alla Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), per la precisione l'art 6 che disciplina la Valutazione di incidenza, applicata anche agli interventi che ricadono all'esterno dei SIC ma che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. In tali casi deve essere redatto, in conformità a quanto previsto dall'Allegato G del D.P.R. 8.9.1997, n. 357 (di recepimento della citata Direttiva Habitat), uno Studio di Incidenza.

La Regione Lombardia, con la D.G.R. 8.8.2003, n. 7/14106, ha approvato, quale parte integrante e sostanziale della stessa, l'Allegato C, contenete le "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e l'Allegato D, contenente i "Contenuti minimi della relazione di incidenza".

Per quanto attiene all'Allegato C, si stabilisce che i proponenti di piani urbanistici predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo; allo stesso tempo devono individuare le modalità più opportune per la consultazione del pubblico. In tale allegato si precisa che lo studio, unitamente all'istanza e agli atti del Piano comunale, è presentato alla Regione Lombardia, quale Autorità competente che, mediante

istruttoria, valuta gli effetti e si esprime, nei termini previsti dal citato Decreto, mediante atto dirigenziale. Si precisa che, se il PTC provinciale è stato approvato secondo le procedure definite, la valutazione dei Piani è effettuata dalla Provincia competente in sede di verifica di compatibilità (art. 3, commi 18 e 19, L.R. 5.1.2000, n. 1). Il citato allegato considera anche il caso delle varianti al PRG, ai sensi della ex L.R. 23/1997.

La Regione Lombardia, con il successivo comunicato della DG Sistemi Verdi e Paesaggio e DG Territorio e Ambiente, datato 23.2.2012, richiama le modifiche apportate alla L.R. 86/1983 dalla L.R. 12/2011, nella parte in cui si stabilisce che la Provincia effettua la valutazione di incidenza di tutti gli atti del PGT e sue varianti, e precisa che, in presenza di siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel Cpmune oggetto di pianificazione o nei Comuni limitrofi, alla procedura di VAS si affianca la procedura di Valutazione di Incidenza e la procedura di VAS viene estesa a tutti i documenti che compongono il PGT, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di Incidenza. In aggiunta, la Provincia verificherà l'adeguatezza dei contenuti del PGT rispetto alla RER ed alla REP, declinate alla scala locale.

I contenuti dello Studio di Incidenza sono definiti dal citato Allegato D della D.G.R. 8.8.2003, n. 7/14106 e dall'Allegato G del DPR 357/1997.

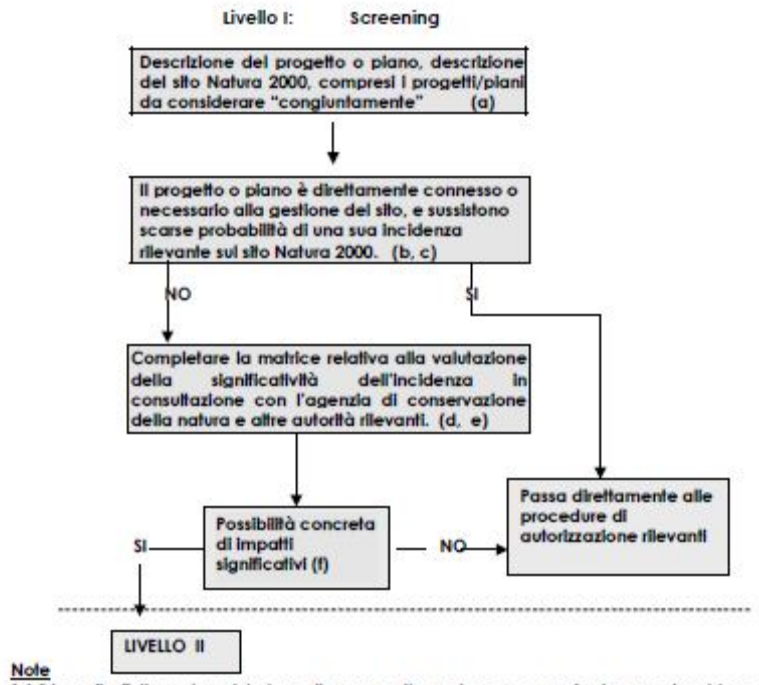
Per quanto riguarda i Piani, in base a quanto definito nell'Allegato D, lo Studio deve contenere;

- elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal Piano;
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati evidenziando se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti, anche in aree limitrofe;
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
- illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che s'intendono applicare e le modalità di attuazione;
- Indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili, a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

Con riferimento a quanto previsto dall'Allegato G del citato D.P.R., devono essere descritte le caratteristiche del Piano o Progetto, con riferimento, in particolare: alle tipologie delle azioni e/o opere; alle dimensioni e/o ambito di riferimento; alla complementarietà con altri piani e/o progetti; all'uso delle risorse naturali; alla produzione di rifiuti; all'inquinamento e disturbi ambientali; al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate. Al contempo si precisa che le interferenze di Piani e Progetti devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche e biotiche e le connessioni ecologiche e che le interferenze devono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza (non vincolante) è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University, per conto della Commissione Europea DG Ambiente. La metodologia procedurale proposta si compone di 4 fasi principali: valutazione di screening, valutazione appropriata, valutazione delle soluzioni alternative e valutazione in mancanza di soluzioni alternative.

In merito allo screening, si esaminano i probabili impatti del progetto sul sito Natura 2000 e se ne valuta la significatività. Qualora s'identifichi una possibile incidenza significativa si passa alla valutazione d'incidenza appropriata. Si riporta lo schema procedurale, della fase di Screening, come definito nel citato documento.



Note
(a) Prima di effettuare la valutazione di un progetto o piano, occorre fornire una descrizione accurata del medesimo, nonché dell'ambiente in cui esso dovrebbe essere realizzato (cfr. sezione 3.1.4).
(b) La valutazione deve tenere conto degli effetti di altri piani/progetti (esistenti o previsti) passibili di avere un effetto congiunto con il progetto/piano in corso di esame, generando così effetti cumulativi (cfr. sezione 2.5).
(c) La valutazione non è richiesta per i progetti o piani direttamente connessi o necessari per la gestione del sito, per il quale sussistono scarse probabilità di un'incidenza significativa sul sito Natura 2000 (cfr. MN2000, paragrafo 4.3.3).
(d) Il tipo di istituzioni possono variare a seconda dello Stato membro preso in considerazione. L'istituzione da consultare potrebbe essere la medesima competente anche per l'attuazione della direttiva "Habitat".
(e) Valutazione della significatività (cfr. sezione 3.1.5).
(f) Questa valutazione viene effettuata nel rispetto del principio di prevenzione.

Si prevede, quindi, di seguire la citata metodologia redigendo la relazione richiesta per la valutazione di screening che deve contenere: la descrizione del Piano, la caratterizzazione del SIC, l'identificazione della potenziale incidenza sul SIC, la valutazione della significatività e di eventuali effetti sul SIC.

Nel caso fosse necessario passare alla fase successiva di valutazione appropriata, la struttura che sarà indicativamente adottata, per lo Studio di Incidenza, è articolata nei seguenti punti: premessa, inquadramento normativo, descrizione della metodologia adottata per la redazione dello Studio, quadro degli strumenti sovraordinati, quadro ambientale, descrizione della VG al PGT e delle possibili interferenze, valutazione della significatività delle interferenze, definizione delle misure di mitigazione e compensazione, conclusioni.

D9. Le procedure relative alla Valutazione di Incidenza ed i contenuti dello Studio di Incidenza corrispondono a quelli indicati dalla vigente normativa o devono essere considerati anche altri documenti e contenuti?

6.3 La rete ecologica regionale e la rete ecologica provinciale

Il territorio del Comune di Pregnana è interessato dalla Rete ecologica regionale e dalla Rete ecologica provinciale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la D.C.R. del 19.1.2010, n. 951, nel Documento di Piano (DdP) identifica 24 obiettivi, tra questi, quello di "*garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, (..)*", e rimanda (punto 1.5.6) alla Rete Verde Regionale (RVR) e alla Rete Ecologica Regionale (RER), entrambe riconosciute come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia ed infrastrutture strategiche per il conseguimento dei richiamati obiettivi. La Giunta Regionale della Regione Lombardia, con le precedenti Delibere n. VIII/8515 del 26.11.2008 e n. VIII/10962 del 30.12.2009, approvava gli elaborati della RER, rispettivamente riferiti alla parte della pianura e della montagna.

La RER, come precisato nel DdP del PTR, si sviluppa, a livello regionale, attraverso uno schema direttore che individua: siti di Rete Natura 2000; Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS); principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica; ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti; corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione; principali progetti regionali di rinaturazione. Il DdP prevede che la traduzione sul territorio della RER avvenga mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, mediante specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la stessa RER.

Gli obiettivi principali associati alla RER, come definiti nel DdP del PTR, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico; la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

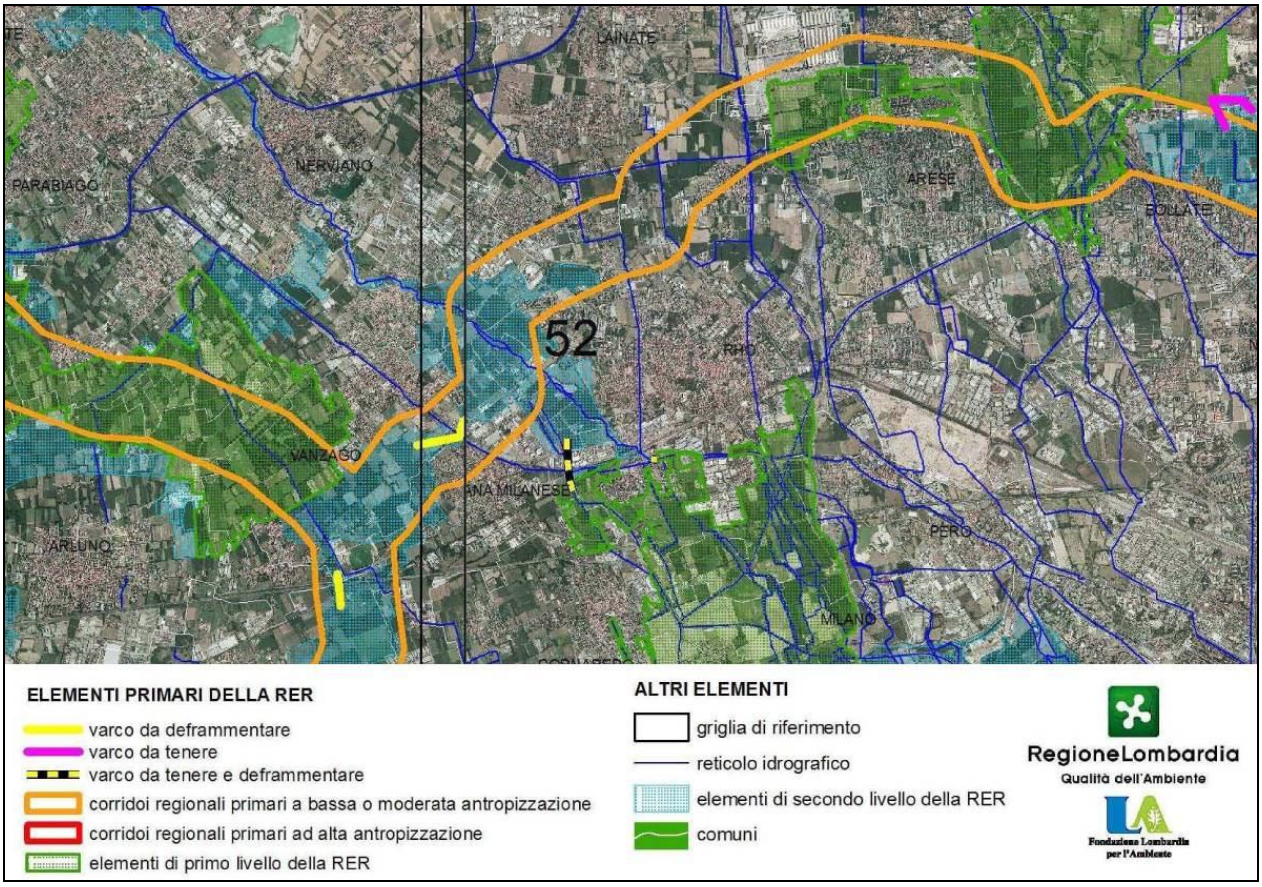
Gli elementi appartenenti alla RER che riguardano direttamente o indirettamente il territorio di Pregnana Milanese sono i seguenti:

- *corridoio regionale primario* n. 8, con asse nord-sud, denominato "Corridoio Ovest Milano";
- *corridoio regionale primario* n. 28, con asse ovest-est, distinto come "Dorsale Verde Nord Milano";
- *varco da deframmentare*, per l'attraversamento dell'Autostrada A4, situato nei pressi della frazione di Mantegazza;
- *varco da deframmentare*, per l'attraversamento della linea ferroviaria Milano-Varese, situato tra le aree urbanizzate di Pregnana Milanese e di Vanzago;
- *elementi di secondo livello*, esterni alle Aree prioritarie, che sono in relazione con il territorio del Parco Agricolo Sud Milano e che in parte comprendono anche le zone agricole e/o inedificate tra Pogliano Milanese e Pregnana Milanese, queste ultime in larga misura incluse nel PLIS del Basso Olona Rhodense.

Per quanto attiene alle criticità, nella scheda dei due Settori della RER che ricomprendono il territorio comunale, si evidenzia la presenza delle infrastrutture lineari che determinano frammentazione, in particolare l'Autostrada A4, tra il PLIS del Roccolo – Bosco di Vanzago e il Parco Agricolo Sud Milano, e i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, "*che interrompono la connettività ecologica all'interno del*

settore in più punti" e spezzano "*la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali*". Le altre criticità individuate sono costituite dalla forte urbanizzazione e dalle cave, dalle discariche e altre aree degradate, per le quali s'indica come "*necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione*" e il loro possibile "*significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali*".

Regione Lombardia – RER – Settore 32 Alto Milanese e Settore 52 Nord Milano (*stralcio*)



La Provincia di Milano, è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), adeguato alla L.R. 12/2005, approvato con D.C.P. n. 93 del 17.12.2013, che include, tra i macro-obiettivi, quello del potenziamento della rete ecologica.

La Rete Ecologica provinciale (REP) è definita, all'articolo 43 delle NTA, come "*sistema polivalente di rango provinciale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari e varchi*".

Per quanto attiene alla REP, gli obiettivi sono:

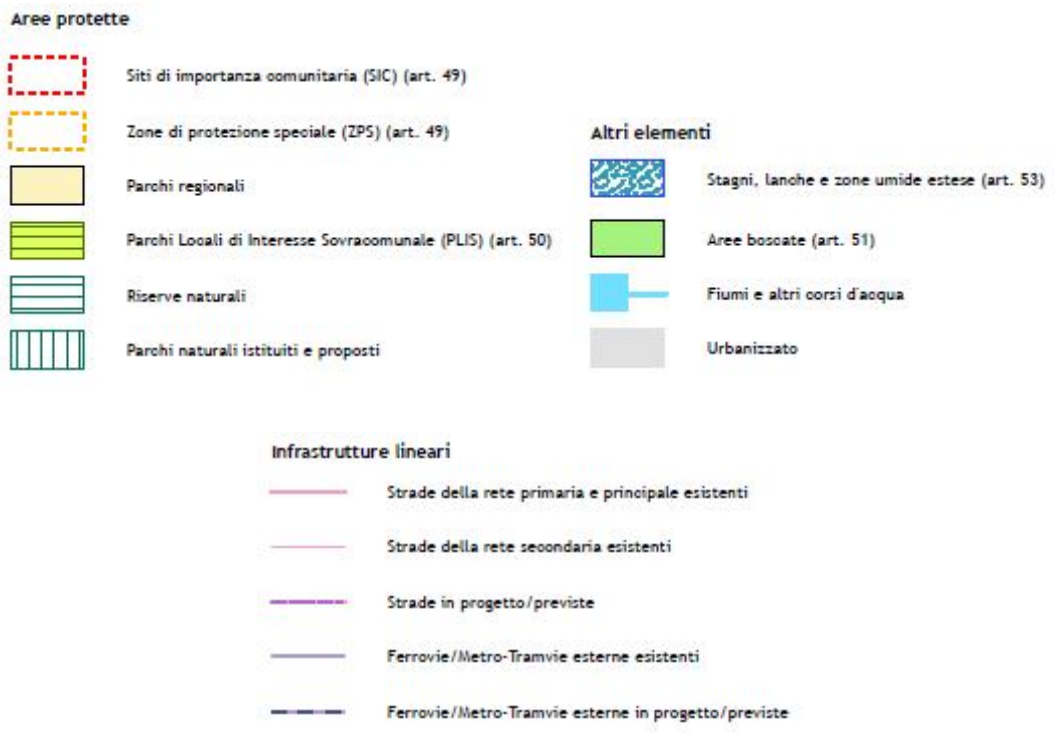
- realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete Natura 2000;
- ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future;

- offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
- orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrali e della Dorsale verde nord.

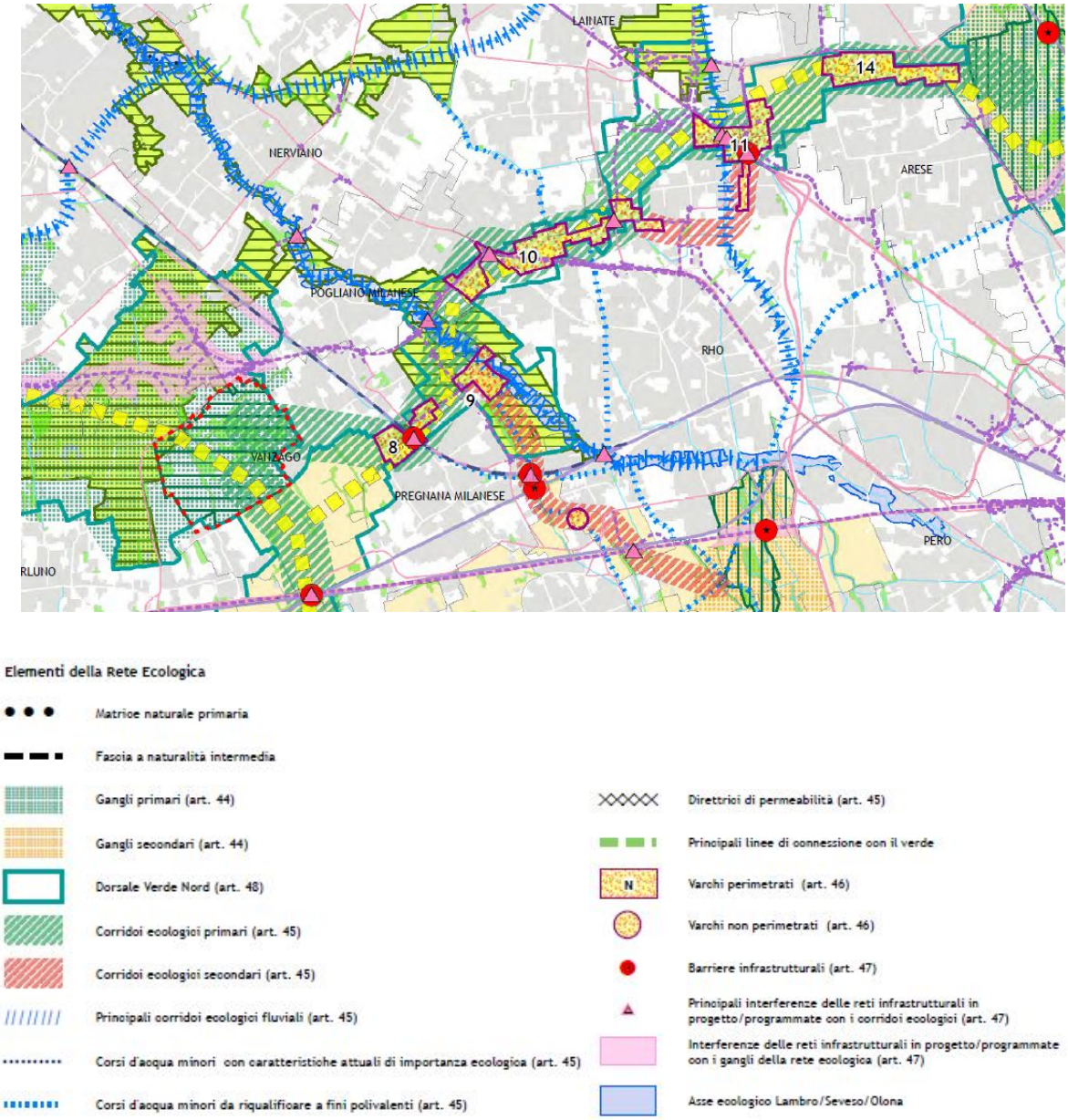
Il PTC demanda ai Comuni il compito di recepire e dettagliare i contenuti del progetto di rete ecologica e di individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare all'interno degli ambiti della rete ecologica; le NTA definiscono indirizzi generali per la rete (progetti di miglioramento della funzionalità ecologica nel caso di nuovi insediamenti, anche agricolo zootecnici, e realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali) e indirizzi specifici per gli elementi costitutivi della stessa.

Il territorio del Comune di Pregnana Milanese, secondo quanto riportato nella Tavola 4 "Rete ecologica" del PTC, di cui si riporta estratto nel successivo riquadro, è direttamente interessato o si relaziona con i principali elementi della Rete ecologica di seguito elencati.

Provincia di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Legenda della Tav. 4



Provincia di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Tav. 4 - Rete Ecologica



Elementi della REP:

- *Dorsale Verde Nord*, che in tale tratto coincide con il corridoio della RER e con il corridoio primario individuato dal PTC;
- *Corridoi ecologici primari*, identificati come asse di connessione tra il SIC "Bosco di Vanzago" e il Parco delle Groane (attraverso il PLIS del Basso Olona Rhodense) e come asse di connessione tra il SIC "Bosco di Vanzago" e il Bosco di Riazzolo, quest'ultimo ricadente all'interno del Parco Agricolo Sud Milano;

- *Corridoi ecologici secondari*, identificati come asse di connessione tra il PLIS Basso Olona Rhodense e il Parco dei Fontanili di Rho e Pero, quest'ultimo ricadente all'interno del Parco Agricolo Sud Milano;
- *Corridoio ecologico fluviale*, che si sviluppa lungo l'asta del Torrente Olona;
- *Varchi*, ubicati lungo il corridoio della RER e il corridoio primario individuato dal PTC, distinti con i numeri 8 e 9, tutti perimetrali;
- *Barriere infrastrutturali*, riferite all'intersezione dei citati corridoi ecologici con la linea ferroviaria Milano-Domodossola (all'interno del varco 8) e con la linea ferroviaria Milano-Torino (storica e AV) e l'Autostrada A4;
- *Principali interferenze della rete infrastrutturale in progetto/programmata con i corridoi ecologici*, riferite all'intersezione dei corridoi ecologici con la linea ferroviaria Milano-Domodossola (all'interno del varco 8), e con l'autostrada A4 e la linea AV Milano-Torino;
- *Asse ecologico Lambro – Seveso – Olona*, che riguarda, in diversi tratti, la fascia laterale al Fiume Olona;
- *Corridoi ecologici della RER*, ovvero il corridoio ecologico primario n. 28 e il corridoio ecologico primario n. 8.

7 LE AUTORITÀ E GLI ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI

7.1 L'autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS

La L.R. 11.3.2005, n. 12, al comma 3bis dell'articolo 4, stabilisce che "*le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma*" ed al successivo comma 3ter che "*l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti: a) separazione rispetto all'autorità procedente; b) adeguato grado di autonomia; c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile*", definendo, con il comma 3quater, le funzioni assegnate alla stessa autorità competente per la VAS.

Il Comune di Pregnana Milanese, con D.G.C. 19.9.2014 , n. 124, in un primo momento identifica, quali Autorità Procedente, il Responsabile dell'Ufficio Edilizia Privata, Geom. Domenico Carnuccio, e quale Autorità Competente per la VAS, il responsabile del Settore Assetto ed Uso del Territorio, Arch. Elisabetta Amariti. In un secondo momento, considerando quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale, non ultimo il comma 3quater dell'articolo 4 della L.R.12/2005, in merito ai requisiti dell'Autorità competente per la VAS, ovvero di separazione rispetto all'Autorità procedente, di adeguato grado di autonomia e di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile, si è ritenuto di dover ridefinire le stesse autorità. Con la D.G.C. n. 11 del 5.8.2015 si è quindi provveduto a designare, quali Autorità procedente, il responsabile del Settore Assetto ed Uso del Territorio del Comune di Pregnana Milanese, Arch. Elisabetta Amariti, e quale Autorità competente per la VAS, l'Arch. Maurizio Finocchiaro, in organico nell'Ufficio Ambiente del Comune di Legnano.

7.2 I soggetti con competenze ambientali e gli Enti territorialmente interessati

L'Allegato 1a, approvato con D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 3.3 stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, indicando, per entrambi, quelli da consultare obbligatoriamente; si lascia facoltà, all'Autorità procedente, di decidere se integrare gli stessi.

I Soggetti e gli Enti saranno invitati a partecipare alle sedute della Conferenze di Valutazione; le modalità di convocazione sono state definite, come richiesto al punto 6.3 del citato Allegato 1a, con atto formale assunto dall'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS.

I soggetti competenti in materia ambientale individuati sono i seguenti:

- ARPA Lombardia;
- ASL n. 1 Provincia di Milano;
- Ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS;

Gli Enti territorialmente interessati individuati sono i seguenti:

- Regione Lombardia (DG Agricoltura; DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile; DG Infrastrutture e Mobilità; DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo);
- Città Metropolitana di Milano (Area Tutela e Valorizzazione Ambientale; Area Pianificazione Territoriale, Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico);
- Comune di Bareggio (MI);
- Comune di Cornaredo (MI);
- Comune di Pogliano Milanese (MI);
- Comune di Rho (MI);
- Comune di Sedriano (MI);
- Comune di Vanzago (MI);
- Ente di Gestione della Riserva naturale regionale "Bosco di Vanzago" e del SIC "Bosco di Vanzago";
- PLIS del Basso Olona Rhodense;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- AiPO – Agenzia Interregionale del Fiume Po.

Per quanto attiene alle modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, riprendendo quanto stabilito nel citato atto, si prevede l'invio di avviso di indizione e richiesta di partecipazione, mediante comunicazione con posta elettronica, normale e/o certificata, prevedendo almeno due momenti articolati in una seduta introduttiva, di presentazione e consultazione sul documento di Scoping, e in una seduta finale, di valutazione conclusiva, in cui illustrare la considerazione prestata alle osservazioni presentate e pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati e per acquisire il parere dell'Autorità competente in materia di SIC.

Gli avvisi di convocazione saranno inviati, mediante posta elettronica, normale e/o certificata, successivamente a quello di comunicazione di messa a disposizione, tramite caricamento di quest'ultima sul sito web del Comune e sul sito web SIVAS, della documentazione (il Documento di Scoping, la Proposta di VG di PGT con Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica), e del termine previsto per l'espressione di parere.

D10. Le Autorità e gli Enti sono correttamente individuati o vi sono altri soggetti che è opportuno chiamare a partecipare alla Conferenza?

D11. Le modalità di convocazione della Conferenza rispondono a quanto previsto dalla normativa regionale o sono necessarie integrazioni?

8 IL PUBBLICO

8.1 I settori del pubblico da coinvolgere

L'Allegato 1a, approvato con D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 3.4 stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i singoli settori del Pubblico interessati dall'iter decisionale e definisce le modalità di informazione e di partecipazione da parte dello stesso.

Il Pubblico sarà invitato a partecipare a momenti di informazione e consultazione: le modalità di informazione e partecipazione del Pubblico sono state definite, come richiesto al punto 6.3 del citato Allegato 1a, con atto formale assunto dall'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS.

I settori del Pubblico individuati sono i seguenti:

- Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villoresi
- Consorzio del Fiume Olona
- ATO – Ambito Territoriale Ottimale del servizio idrico - Provincia di Milano
- AMiAcque del Gruppo CAP Holding SpA
- SATAP SpA – Autostrada Torino Milano
- RFI – Rete Ferroviaria Italiana - Gruppo ferrovie dello Stato Italiane
- MOVIBUS – Provincia di Milano
- TERNA SpA
- ENEL Distribuzione SpA
- SNAM SpA Rete Gas
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni di volontariato
- Associazioni di solidarietà sociale
- Associazioni culturali e ricreative
- Associazioni sportive
- Enti morali
- Organizzazioni Agricole
- Organizzazioni degli Industriali
- Organizzazioni delle Piccole Imprese
- Organizzazioni degli Artigiani
- Organizzazioni del Commercio
- Organizzazioni Sindacali
- Ordini Professionali

D12. Il Pubblico è correttamente individuato o vi sono altri soggetti che è opportuno consultare?

8.2 Le modalità di coinvolgimento

Per quanto attiene alle modalità di informazione e coinvolgimento, riprendendo quanto stabilito nel citato atto, si prevede:

- l'inserimento degli avvisi nel sito web del Comune di Pregnana Milanese sulla messa a disposizione della documentazione prodotta e dei provvedimenti assunti nell'ambito della procedura di VAS e di VIC della VG del PGT, con affissione, per questi ultimi, di apposito avviso anche all'Albo Pretorio;
- il caricamento sul sito web del Comune della documentazione tecnica prodotta e dei provvedimenti assunti nell'ambito della procedura di VAS e di VIC della VG del PGT e di quella derivante dalla partecipazione dei Settori del pubblico;
- il caricamento del Rapporto Preliminare, della Proposta di VG di PGT e correlato Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica, dei provvedimenti assunti dalle Autorità, sul sito web SIVAS;
- l'inserimento di avvisi nel sito web del Comune di Pregnana Milanese sulle iniziative pubbliche in programma;
- l'invito diretto per ogni evento, rivolto ai Settori del pubblico individuati ed inviato per tramite di messaggio di posta elettronica, semplice o certificata;
- l'invito generalizzato per ogni evento, rivolto ai Settori del pubblico ed alla popolazione, per tramite di materiale cartaceo di pubblicizzazione dell'evento, da affiggere nelle bacheche e in spazi di frequentazione pubblica;
- l'organizzazione di diversi momenti partecipativi, in forma di assemblee pubbliche plenarie o di gruppi di lavoro tematici, espressamente organizzati per i Settori del pubblico e la popolazione.

D12. Le modalità di partecipazione si ritengono adeguate e rispondenti a quanto indicato dalla normativa regionale? Devono essere prese in considerazione altre modalità di coinvolgimento?

9 APPENDICE – QUESTIONARIO E FORMULAZIONE DI OSSERVAZIONI

Nei successivi riquadri si formulano alcuni quesiti, rivolti alle Autorità competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati che partecipano alla Conferenza di valutazione, finalizzati a verificare la completezza del documento di scoping ed anche a raccogliere loro contributi.

D1. I riferimenti normativi sulla VAS riportati al paragrafo 3.1 del documento di scoping sono corretti e completi? Devono essere considerate altre norme?

……

……

……

……

D2. Il percorso procedurale proposto per la Vas e Vic, riportato nel paragrafo 3.2 del documento di scoping, è conforme al quadro normativo e completo di tutti i passaggi richiesti?

……

……

……

……

D3 Le modalità di interazione tra procedura di Piano, di Vas e Vic, descritte nel paragrafo 3.2 del documento di scoping, corrispondono a quanto richiesto dalla normativa vigente o quali altre devono essere prese in considerazione?

……

……

……

……

D4. L'impostazione per la costruzione del quadro conoscitivo e il set indicativo degli indicatori selezionati, illustrati nel paragrafo 3.3 del documento di scoping, risponde a quanto richiesto dalla normativa o devono essere considerati altri aspetti o indicatori specifici?

……

……

……

D5. Le attività previste per la verifica di coerenza e l'analisi degli effetti, illustrati nel paragrafo 3.3 del documento di scoping, rispondono a quanto indicato dalla normativa regionale o quali altri aspetti devono essere considerate?

……

……

……

D6. Gli elaborati e le informazioni, relativi ai documenti del rapporto ambientale, illustrati nel paragrafo 4.1 del documento di scoping, corrispondono a quelli indicati dalla vigente normativa o devono essere previsti altri documenti e contenuti?

……..

……..

……..

D7. In merito al piano di monitoraggio, oltre a quelli indicati al paragrafo 4.1 del documento di scoping, devono essere considerati altri aspetti per l'impostazione dello stesso e la scelta degli indicatori?

……..

……..

……..

D8. L'ambito territoriale di influenza del PGT, come individuato al paragrafo 5.1 del documento di scoping, si ritiene corrispondere alle necessità di condurre l'analisi degli effetti dello stesso o devono essere apportate modifiche?

……..

……..

……..

D9. Le procedure relative alla Valutazione di Incidenza ed i contenuti dello Studio di Incidenza, illustrati al paragrafo 6.2 del documento di scoping, corrispondono a quelli indicati dalla vigente normativa o devono essere considerati anche altri documenti e contenuti?

……..

……..

……..

D10. Le Autorità e gli Enti, come riportati nei paragrafi 7.1 e 7.2 del Documento di scoping, sono correttamente individuati o vi sono altri soggetti che è opportuno chiamare a partecipare alla Conferenza?

……..

……..

……..

D11. Le modalità di convocazione della Conferenza, come individuate nel paragrafo 7.2 del documento di scoping, rispondono a quanto previsto dalla normativa regionale o sono necessarie integrazioni?

……..

……..

……..

D12. Il Pubblico, elencato nel paragrafo 8.1 del documento di scoping, è correttamente individuato o vi sono altri soggetti che è opportuno consultare?

……..

……..

……..

D13. Le modalità di partecipazione, indicate al paragrafo 8.2 del documento di scoping, si ritengono adeguate e rispondenti a quanto indicato dalla normativa regionale? Devono essere prese in considerazione altre modalità di coinvolgimento?

……..

……..

……..

10 ALLEGATO – QUADRO AMBIENTALE

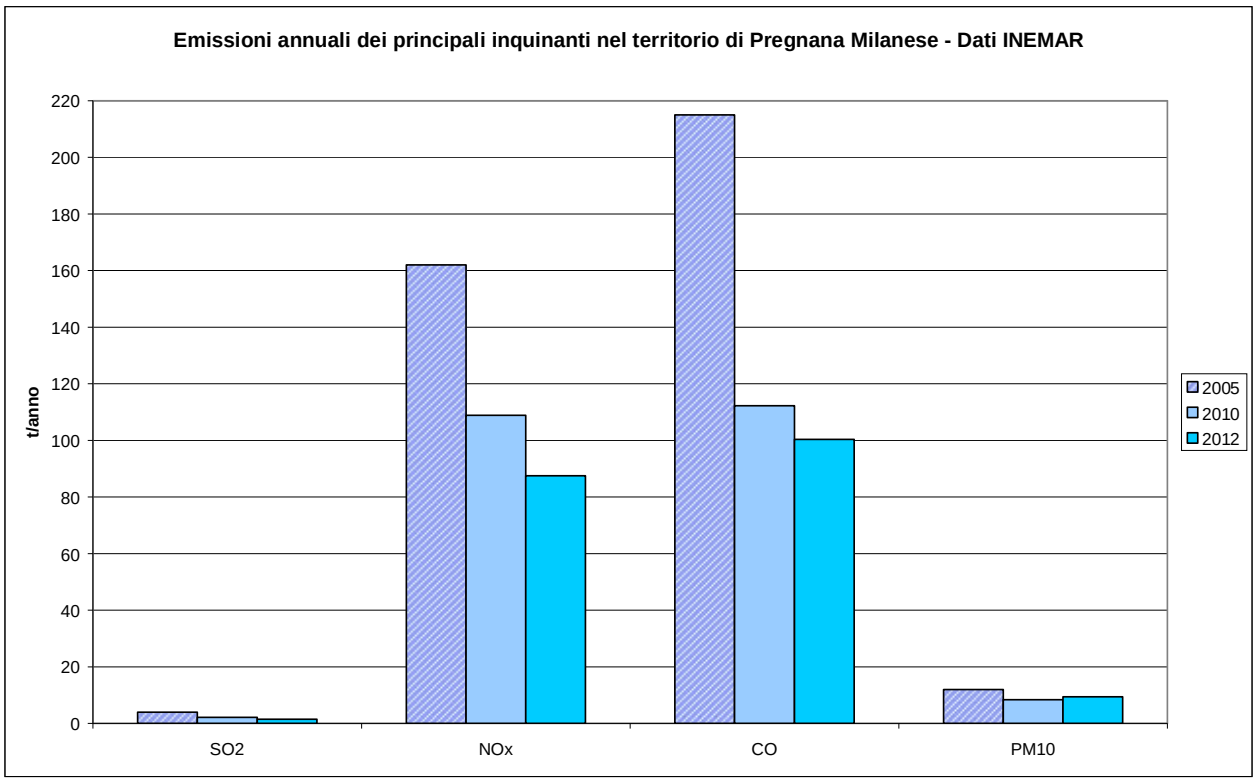
ARIA e ASPETTI CLIMATICI

Emissioni dei principali inquinanti

L'indicatore relativo alle emissioni dei principali inquinanti immessi nell'atmosfera restituisce i valori complessivi e quelli procapite riguardanti il biossido di zolfo (SO_2), gli ossidi di azoto (NOx), il monossido di carbonio (CO) ed il particolato fine (PM10); in aggiunta, si presenta l'incidenza del contributo secondo il macrosettore di attività e per tipo di combustibile o vettore energetico.

Le emissioni di tipo puntuale, lineare e diffuso, sono stimate per una serie di inquinanti nell'ambito del progetto INEMAR (INventario EMissioni ARia), promosso dalla Regione Lombardia e ARPA Lombardia, e le informazioni sono messe a disposizione tramite una pagina dedicata sul sito web. In particolare, si considerano i dati dell'anno 2005, 2010 e 2012, il terzo corrispondente all'ultimo anno disponibile e per il quale sono forniti i valori di immissione generati dalle attività presenti nel territorio comunale[1], con eccezione della stima delle emissioni ombra, quelle derivanti da tutti i consumi energetici finali.

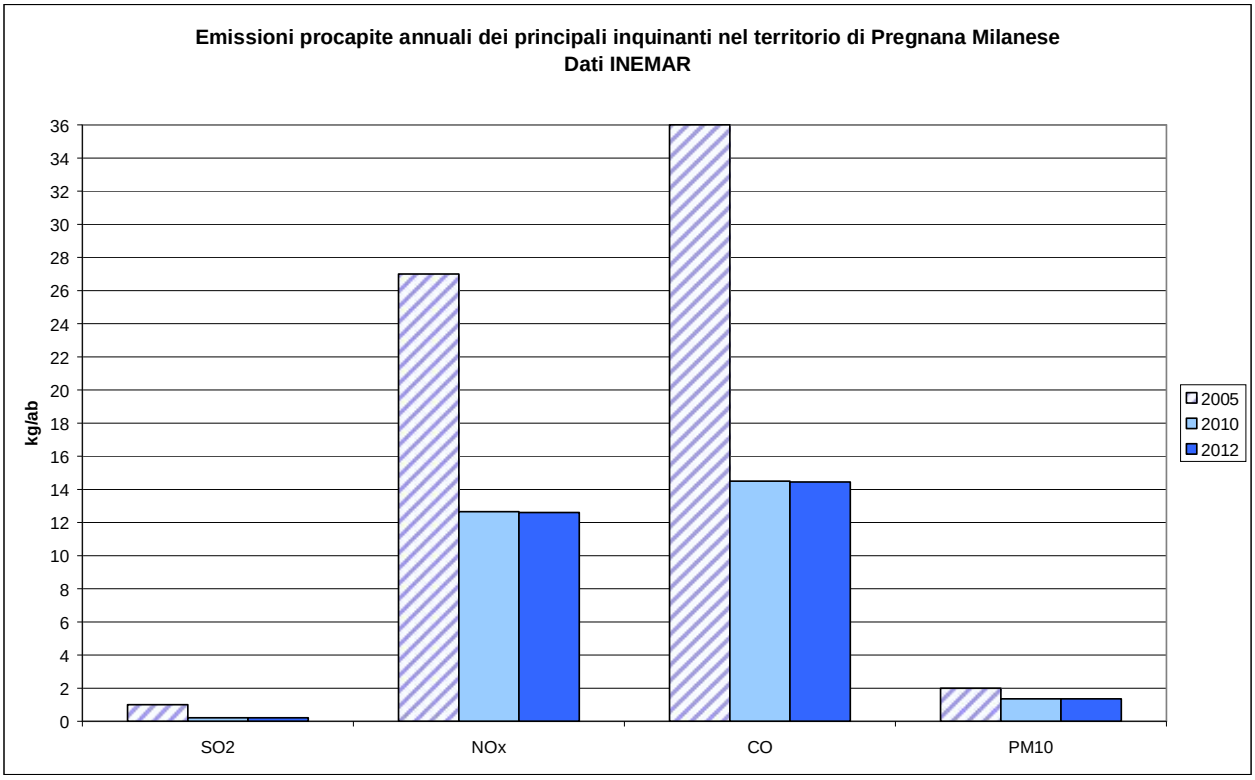
Le emissioni complessive dei principali inquinanti, confrontando la situazione al 2005, al 2010 e al 2012, si sono ridotte, come quantità annuale prodotta, in tutti e quattro i casi e in maggior dettaglio, la variazione è in misura del 63% per SO_2, del 46% per NOx, del 53% per CO e del 22% per PM10, con valori, al 2012, rispettivamente pari a 1,48, a 87,51, a 100,31 ed a 9,38 tonnellate annue.



Le emissioni procapite, dei citati inquinanti, sono anch'esse diminuite, tra 2005 e 2010, con una successiva conferma, nel 2012, su valori sostanzialmente identici; le variazioni, sull'intero periodo,

[1] INEMAR – ARPA Lombardia (2015), Emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2012 - dati per revisione pubblica – ARPAL Settore Monitoraggio Ambientale.

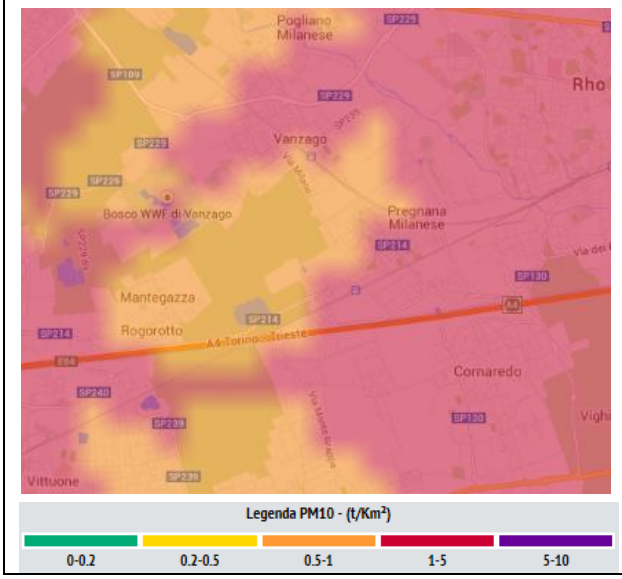
oscillano tra un massimo del 79% per SO_2 ed un minimo del 32% per il PM10, con valori che all'anno 2012 si attestano su 0,21 kg/ab per SO2, su 12,6 kg/ab per NOx, su 14,4 kg/ab per CO e su 1,3 kg/ab per PM10.



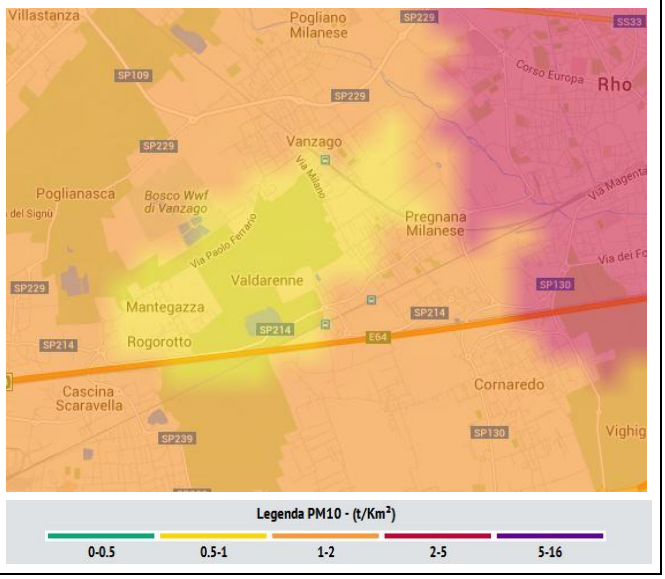
Per quanto riguarda la restituzione, su base territoriale, delle emissioni degli inquinanti, si mettono a confronto, nel successivo riquadro, le mappe riguardanti il PM10, all'anno 2010 e 2012, redatte da ARPAL, sulla base dei dati INEMAR.

Mappa delle emissioni di PM10 – Base dati INEMAR – Elaborazione ARPAL

Anno 2010

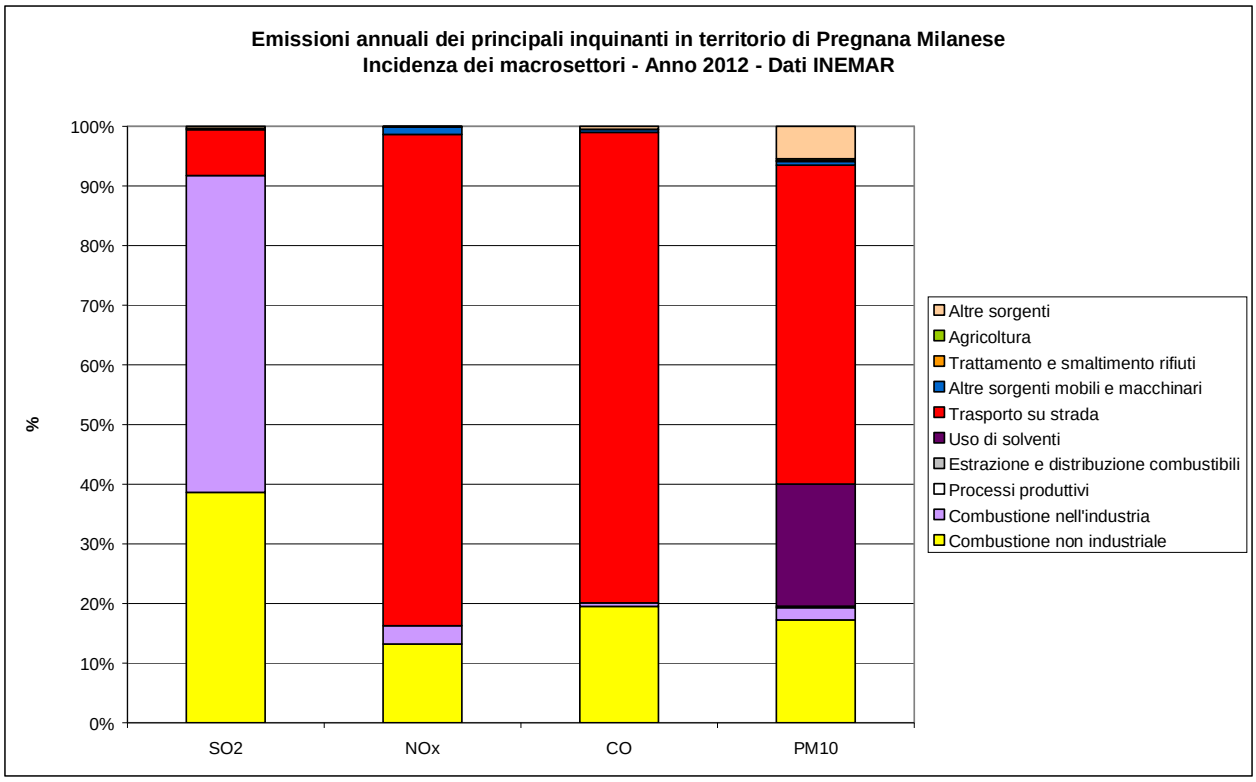


Anno 2012



Le mappe, pur avendo soglie di restituzione differenti, consentono di notare che in territorio di Pregnana Milanese non si raggiungono le incidenze più elevate ed i maggiori valori di emissione riguardano, solo in parte, la zona residenziale, che resta associata alla classe di 0,5-1 o 1-2 t/km^2.

I dati sull'incidenza dei macrosettori consentono di osservare che l'emissione di SO_2, nell'anno 2012, è determinata sia alla combustione industriale, sia dalla combustione non industriale, con incidenza, rispettivamente, del 53% e del 38%; si nota, rispetto al 2005, una significativa variazione, considerato che a quella data era nettamente prevalente, con il 70%, la combustione non industriale, seguita dal trasporto su strada, con il 16%, che scende invece a poco meno dell'8% nel 2012.

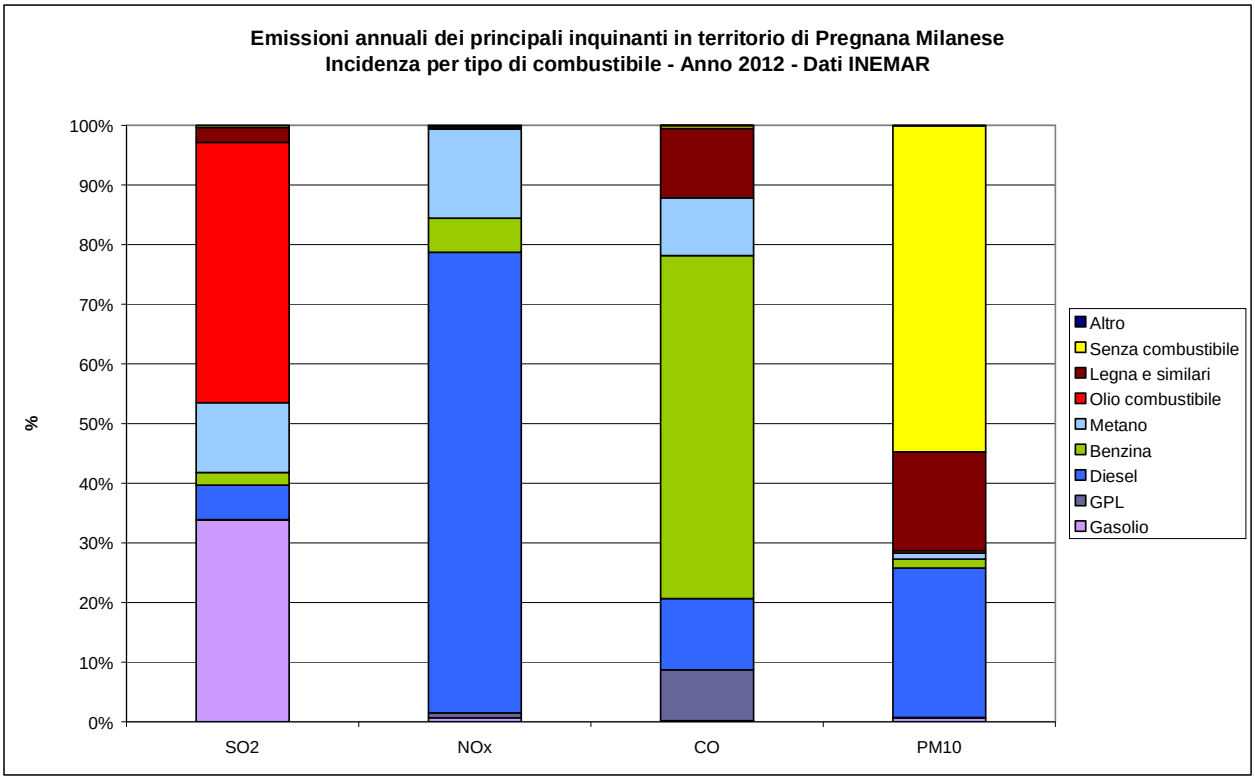


In merito agli inquinanti NOx, CO e PM10, il macrosettore con l'incidenza maggiore sul totale delle emissioni è quello del trasporto su strada: per gli ossidi di azoto si registra un peso pari all'82% nel 2012, maggiore rispetto a quello del 2005, pari al 76%; per il monossido di carbonio si tratta del 79% nel 2012, valore analogo a quello del 2005, attestato su un 82%; per il PM10 si tratta del 53%, valore significativamente minore rispetto a quello del 2005, che era del 71%, con una variazione determinata dall'aumento del peso del macrosettore dell'uso dei solventi che, al 2012, ammonta ad un 20%.

Per quanto attiene ai combustibili o vettori energetici, che determinano le emissioni, si riscontrano evidenti differenze tra i quattro inquinanti considerati:

- nel caso degli SO_2, all'anno 2012 si distinguono l'olio combustibile, con il 44%, ed il gasolio, con il 34%, mentre al 2005 la quota prevalente era ricondotta al solo gasolio, con ben il 72%;
- nel caso degli NOx, prevale nettamente il diesel, con una quota del 77%, analoga a quella registrata nel 2005 (72%), seguito dal metano, con il 15%;
- nel caso degli CO il peso maggiore, nel 2012, è quello della benzina, con il 57% (rispetto al 68% del 2005), seguita, su valori simili, tra 8% e 12%, dal diesel, dalla legna, dal metano e dal gpl;

- nel caso del PM10, nel 2012 prevale la voce “senza combustibile”, con il 55%, seguita dal diesel, con un 25% e dal legno, con il 16% circa, con un quadro molto diverso rispetto a quello registrato nel 2005, quando le emissioni senza combustioni si fermavano al 30% e la quota prevalente, con un 50%, era ricondotta al gasolio.



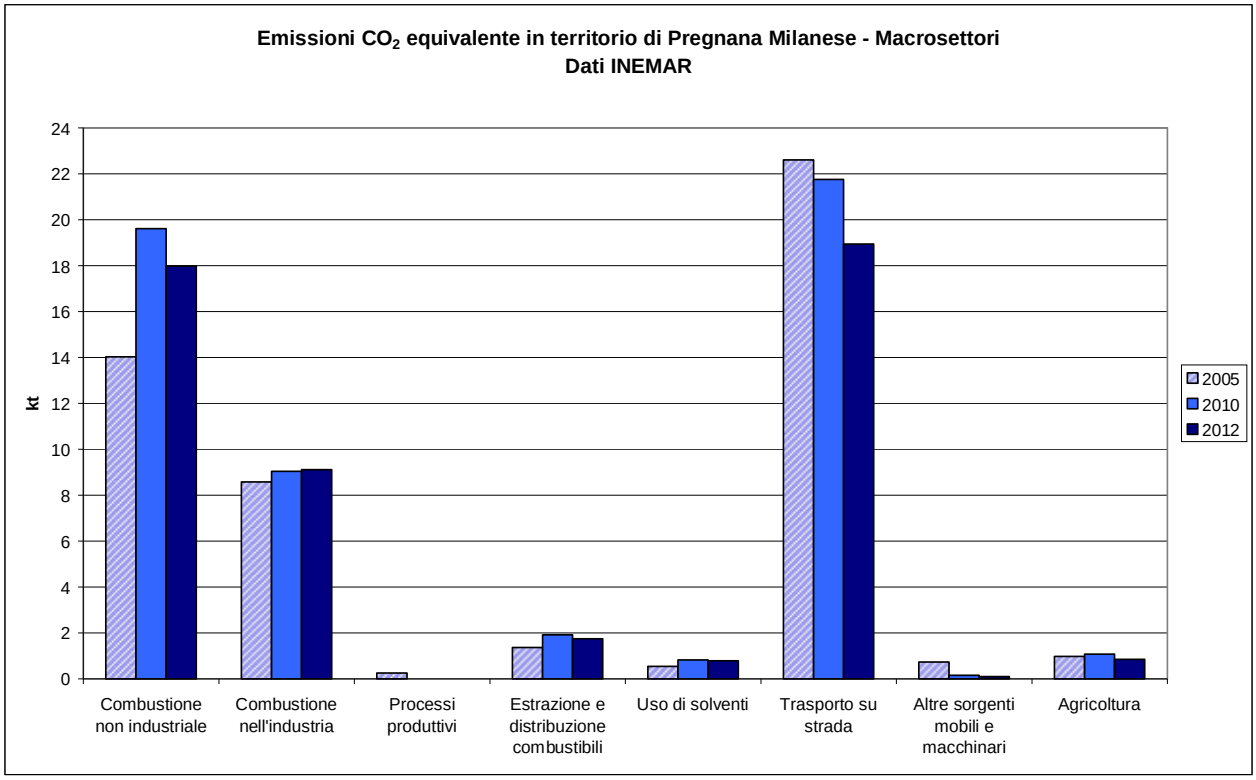
Emissioni dei gas serra

I gas serra sono il principale fattore di pressione ambientale che determina il cambiamento climatico e l’indicatore sulle relative emissioni della CO_2 equivalente consente di stabilire una relazione con gli obiettivi posti a livello globale, europeo e nazionale per contrastare, all’origine, gli effetti della modifica del clima. In particolare, ci si riferisce agli obiettivi del Protocollo di Kyoto, di riduzione delle emissioni totali di CO_2 che per l’Italia sono del 6,5% sulle emissioni totali, entro il 2012, con riferimento ai livelli del 1990, ed agli obiettivi della UE, fissati nell’anno 2007, per una riduzione del 20%, sempre rispetto ai valori delle emissioni del 1990, da raggiungere al 2020.

L’indicatore è restituito considerando il valore assoluto e procapite ed anche l’incidenza di ciascun macrosettore di attività e di ogni combustibile o vettore energetico, sull’emissione totale, in modo da verificare l’apporto specifico, si considerano i valori all’anno 2005 ed all’anno 2010 e 2012, sempre ricavati dai dati di INEMAR.

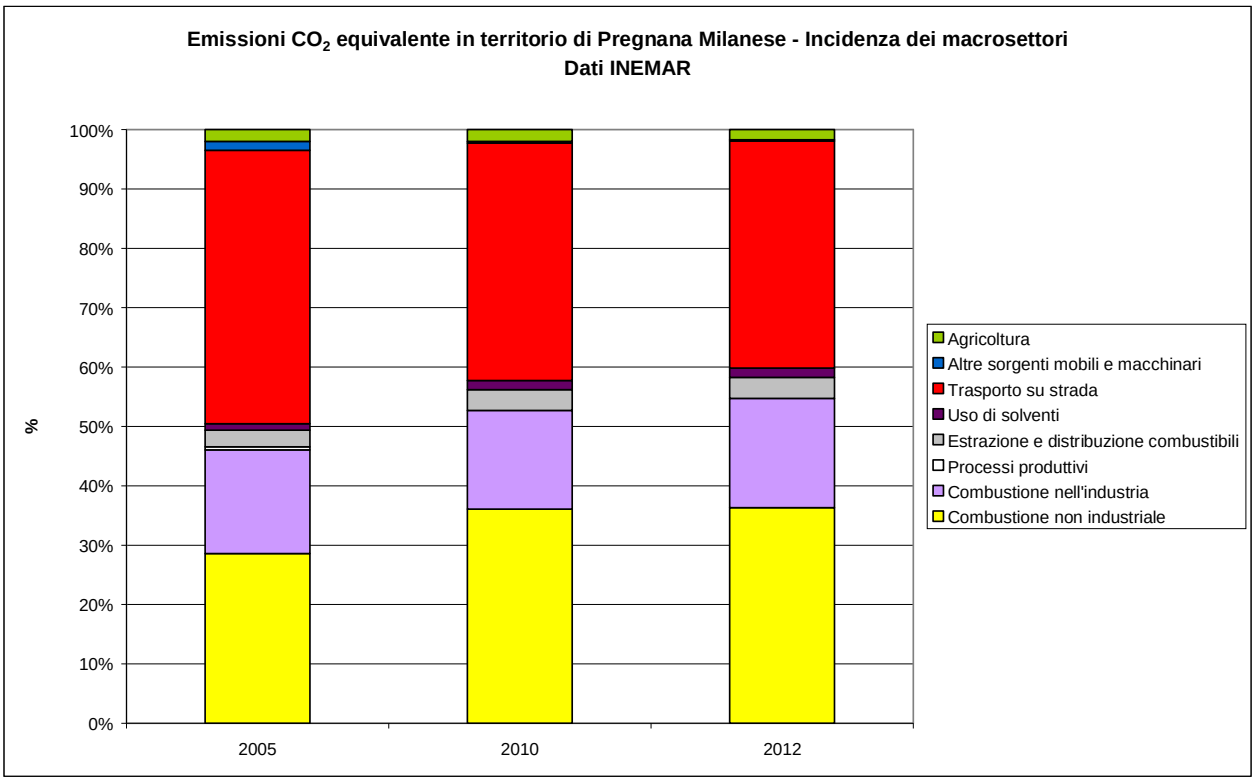
Per quanto riguarda il dato complessivo delle emissioni di CO_2 equivalente, si passa dai 49,1 kt del 2005 ai 54,4 kt del 2010 per poi scendere nuovamente a 49,5 kt nel 2012, segnando, quindi, nel periodo considerato, una variazione in aumento di 1 punto percentuale. Il dato procapite mostra invece una lieve riduzione, dagli 0,0082 kt/ab del 2005 ai 0,0079 del 2010 e infine ai 0,0071 del 2012. Si annota che nel 2012 il valore degli assorbimenti è calcolato in 0,062 kt.

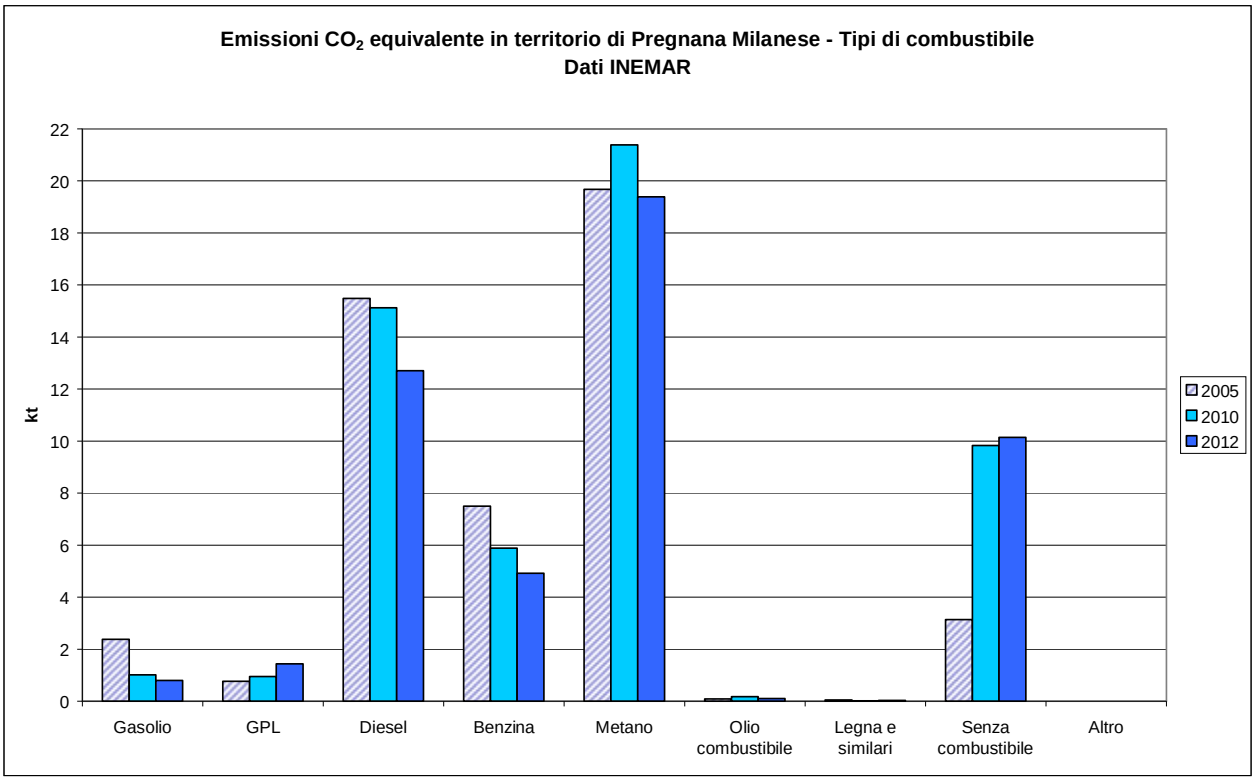
In merito ai diversi macrosettori si riscontra il progressivo calo delle emissioni attribuite al trasporto su strada, con un -16% sull'intero periodo considerato, che per altro sono quelle prevalenti, con un valore, al 2012, di 18,9 kt, ed anche ai processi produttivi ed alle altre sorgenti mobili, mentre, all'opposto, si registra la crescita della combustione dell'industria, con un +6,2% sull'intero periodo ed un valore, al 2012, di 9,1 kt. Negli altri casi si nota il calo delle quantità emesse, tra il 2010 e il 2012, pur restando, salvo il caso dell'agricoltura, su valori superiori rispetto a quelli del 2005; in particolare, con riguardo al macrosettore della combustione non industriale, la variazione, tra 2005 e 2012, è in aumento del 28% ma tra 2010 e 2012 si registra un calo del 8% con un valore, al 2012, di 17,9 kt.



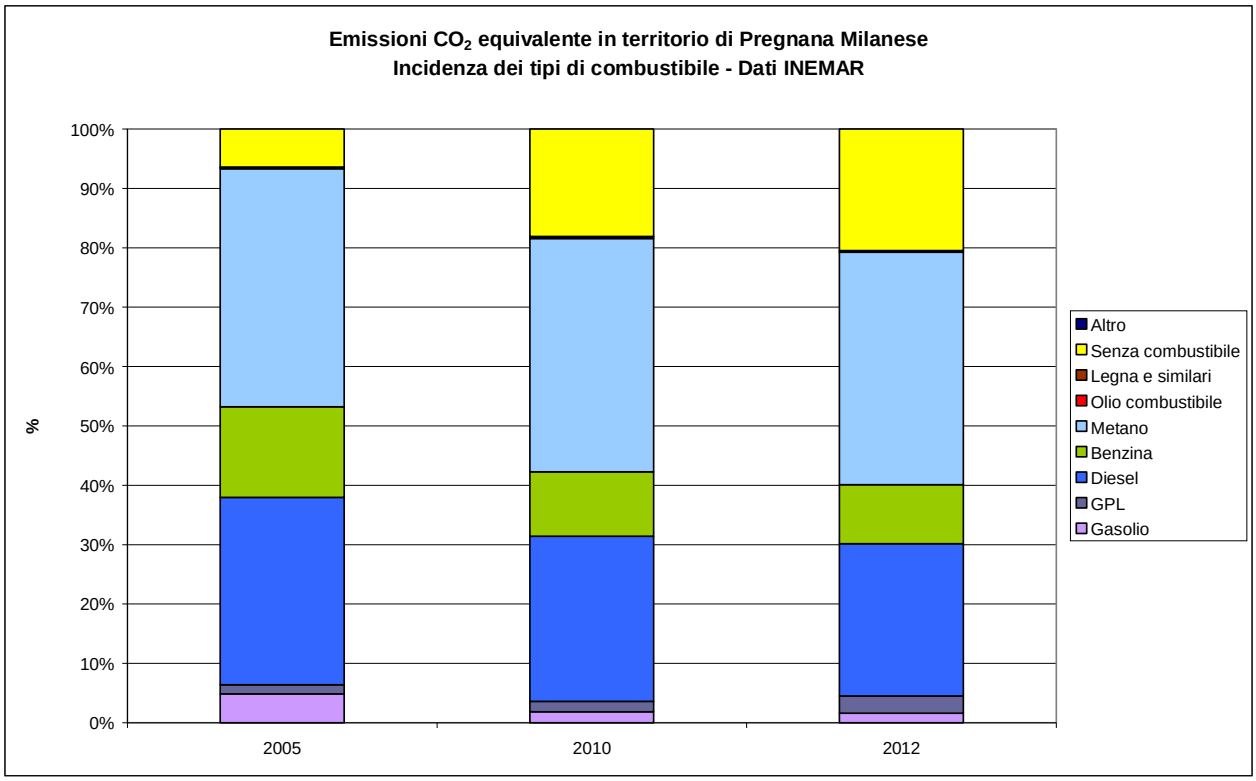
I dati sull'incidenza delle emissioni dei distinti macrosettori mostrano la riduzione del peso dei trasporti, dal 46% del 2005 al 38% del 2012, che, seppur di poco, resta quello prevalente, e viceversa l'aumento del peso della combustione non industriale, dal 28% del 2005 al 36% del 2012. Il macrosettore della combustione industriale resta sostanzialmente sugli stessi valori, con un peso, all'anno 2012, del 18%. Gli altri macrosettori hanno un'incidenza non significativa, con il maggiore valore percentuale, pari al 3,5% al 2012, della categoria dell'estrazione e distribuzione di combustibili.

Per quanto attiene al tipo di combustibile o vettore energetico si nota il progressivo calo delle emissioni di CO_2 equivalente attribuite al diesel, che passano dalle 15,5 kt del 2005, alle 12,7 kt del 2012, con una variazione del -18%,, della benzina, che dalle 7,5 kt del 2005 scende alle 4,9 kt del 2012, per una variazione del -34%, ed anche del gasolio e della legna. Il metano, che tra 2005 e 2010 cresce dalle 19,7 kt alle 21,4 kt, nel 2012 registra un calo che lo riporta sui valori iniziali, con una quantità di 19,4 kt al 2012. Una situazione opposta, di crescita, si osserva per il GPL, con una variazione dell'87% sull'intero periodo ma per valori quantitativi modesti, attestandosi su 1,44 kt nel 2012, ed anche per la voce senza combustibile, il cui valore triplica tra 2005 e 2012, con un dato riferito a quest'ultimo anno di 10,1 kt.


Emissioni CO_2 equivalente in territorio di Pregnana Milanese - Incidenza dei macrosettori
Dati INEMAR
%
100%
90%
80%
70%
60%
50%
40%
30%
20%
10%
0%
2005
2010
2012
Agricoltura
Altre sorgenti mobili e macchinari
Trasporto su strada
Uso di solventi
Estrazione e distribuzione combustibili
Processi produttivi
Combustione nell'industria
Combustione non industriale


Emissioni CO_2 equivalente in territorio di Pregnana Milanese - Tipi di combustibile
Dati INEMAR
kt
22
20
18
16
14
12
10
8
6
4
2
0
Gasolio
GPL
Diesel
Benzina
Metano
Olio combustibile
Legna e similari
Senza combustibile
Altro
2005
2010
2012

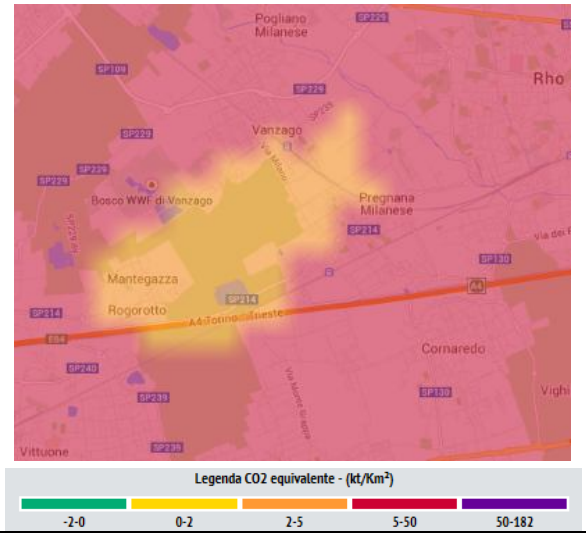
In merito all'incidenza dei tipi di combustibile sul totale delle emissioni di CO_2 equivalente, si osserva che il metano, quello col peso prevalente, si mantiene sugli stessi valori, con un 39% al 2012, mentre il diesel e la benzina riducono il loro peso, passando, rispettivamente, dal 31% al 25% e dal 15% al 10%. Viceversa, la categoria dei "senza combustibile" registra una significativa crescita, con passaggio dal 6% del 2005, al 18% del 2010 ed al 20% del 2012.



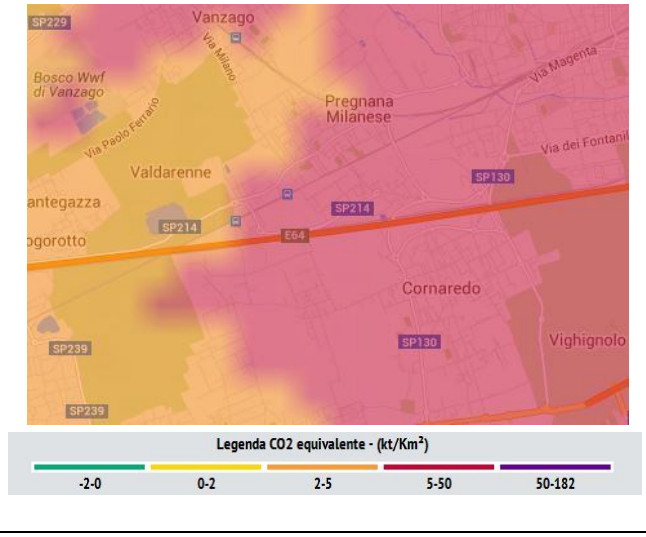
La mappa delle emissioni di CO_2 equivalente, prodotta da ARPA Lombardia utilizzando i dati INEMAR, confrontando la situazione al 2010 e al 2012, consente di svolgere alcune considerazioni.

Mappa delle emissioni di CO_2eq– Base dati INEMAR – Elaborazione ARPAL

Anno 2010



Anno 2012



La situazione resta complessivamente invariata, tra i due anni considerati, per la zona residenziale, che si colloca a cavallo tra le aree associate alla classe 2-5 e alla classe 5-50 kt/km^2, mentre la zona agricola è prevalentemente ricondotta alla classe 2-5 kt/km^2, che si allarga nel 2012 rispetto al 2010.

ACQUA

L'acqua è una risorsa non illimitata, considerando le difficoltà di rinnovo e risanamento e quindi la reale disponibilità, in particolare di quella potabile con idonee quantità e qualità. Le acque sono utilizzate per soddisfare i bisogni primari legati all'alimentazione e quelli connessi ai cicli produttivi, dell'agricoltura, dell'industria e dell'energia, ma al contempo sono interessate da pressioni antropiche, ricevendo i reflui di scarichi civili e industriali o le sostanze inquinanti disperse attraverso il suolo.

La ricostruzione e restituzione delle informazioni sullo stato delle acque è fondamentale per un'analisi della compatibilità ambientale delle azioni proposte anche in piani e programmi, con particolare riguardo al mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità da perseguire.

La Direttiva Acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di tutela delle acque, e il D.lgs 152/2006 che la recepisce, sostituendo il precedente D.lgs 152/1999, assieme ai relativi decreti attuativi (131/2008, 56/2009 e 260/2010) ed unitamente al D.lgs 219/2010 (che recepisce le Direttive 2008/105/CE e 2009/90/CE), definiscono le modalità di analisi delle pressioni ed i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici. Allo stesso modo, la Direttiva 2006/118/CE "*Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*", e il D.lgs 16.3.2009, n. 30, di recepimento, stabiliscono gli elementi per definire il buono stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee. Alle norme citate si aggiunge la "Direttiva Nitrati" (Direttiva 91/676/CEE), recepita con il D.lgs 152/99 e ripresa dal D.lgs 152/06.

Lo strumento operativo di riferimento della politica di tutela delle acque è il Piano di gestione del distretto idrografico, in tale caso quello del Po, che seguendo un approccio integrato dei diversi aspetti, gestionali, socio-economici ed ecologici, definisce le modalità per raggiungere gli obiettivi ambientali. Il Piano, che è costituito dall'Atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque e dal Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), approvato nel febbraio del 2013, è ora interessato da una revisione e aggiornamento, attualmente formalizzata come Progetto di Piano, presentato nel dicembre 2014.

Il sistematico monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee eseguito, dal 2001, da ARPA Lombardia, è stato progressivamente adeguato ai criteri stabiliti con il recepimento della citata Direttiva Acque, dall'anno 2009 al 2014 che chiude il secondo ciclo triennale; gli ultimi dati validati e disponibili, ad inizio 2015, sono quelli relativi al monitoraggio del 2013, utilizzati per la classificazione di stato di ciascun corpo idrico superficiale e sotterraneo regionale.

Qualità dei corpi idrici superficiali

La normativa, per i corpi idrici significativi, prevede di conseguire obiettivi minimi di qualità ambientale, da definire in funzione della loro capacità a mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità faunistiche e vegetali ampie e ben diversificate. Nel caso dei corpi idrici a specifica destinazione si persegue un obiettivo di qualità idoneo all'utilizzo da parte dell'uomo (produzione di acqua potabile, balneazione), alla vita dei pesci o dei molluschi. Gli obiettivi devono essere raggiunti entro dicembre 2015, salvo proroghe al 2021 o 2027, adeguatamente motivate ed accompagnate dalle misure previste nel Piano di gestione, nonché eventuali deroghe per obiettivi meno rigorosi, qualora non sia possibile o sia particolarmente oneroso raggiungerli a causa dell'impatto antropico e delle condizioni naturali.

Lo stato di qualità, per le acque superficiali, è determinato dal giudizio peggiore tra lo Stato ecologico, ottenuto considerando gli elementi di qualità biologica (EQB) e gli elementi chimico-fisici e chimici

(inquinanti specifici), e lo Stato chimico, definito rispetto a uno standard di qualità riferito alle sostanze dell'elenco di priorità. Nel caso dello Stato ecologico, per gli EQB sono previste cinque classi (elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo), mentre per gli elementi generali e gli inquinanti specifici sono previste tre classi (elevato, buono, sufficiente). Nel caso dello Stato chimico sono definite due classi, "buono" o "non buono".

Determinazione dello stato ecologico e dello stato chimico							
Classificazione dello stato ecologico						*Classificazione dello stato chimico*	
Elementi di qualità biologica - EQB			*Elementi generali chimico fisici*	*Inquinanti specifici*	*STATO ECOLOGICO*	*Sostanze dell'elenco di priorità*	*STATO CHIMICO*
Macroinvert.	Diatomee	Macrofite					
E	E	E	E	E	ELEVATO	Buono	BUONO
B	B	B	B	B	BUONO		
S	S	S	S	S	SUFFICIENTE		
S	S	S	-	-	SCARSO	Non buono	NON BUONO
C	C	C	-	-	CATTIVO		

Il fiume Olona è suddiviso in quattro corpi idrici, da Varese a Milano, ognuno monitorato da una stazione; si tratta di quella di Varese, di Legnano, di Rho in località Molino Prepositurale e di Rho a valle del Torrente Lura, la prima e l'ultima parte della rete nucleo (DAA).

Per quanto attiene ai risultati, con riferimento a quanto contenuto nei rapporti annuali 2013 e 2014 sullo "*Stato delle acque superficiali – Bacino dei Fiumi Lambro e Olona*", redatti da ARPA Lombardia, si riporta sia la classificazione derivante dei dati del primo triennio 2009-11, sia i valori riferiti agli elementi di qualità monitorati nell'anno 2012 e 2013. Si considerano tutte le stazioni citate, al fine di verificare le variazioni lungo l'asta del corso d'acqua nel tratto situato a monte del territorio di Pregnana, in corrispondenza dello stesso ed infine a valle, dopo la confluenza del Torrente Lura. Nella prima tabella si segnala l'elemento o la sostanza che determina l'attribuzione della classe.

Fiume Olona – Stato del corso d'acqua nel triennio 2009-2011					
Stazione - Località	*Prov*	*STATO ECOLOGICO*		*STATO CHIMICO*	
		Classe	*Elemento determin.*	*Classe*	*Sostanza determin.*
Varese	VA	Scarso	macroinv. - macrofite	Non buono	Mercurio
Legnano - via San Vittore	MI	Cattivo	macroinvertebrati	Buono	-
Rho – località Molino Prepositurale	MI	Scarso	macroinvertebrati	Non buono	Esaclorobutiadene
Rho – valle Lura	MI	Cattivo	macroinvertebrati	Non buono	Esaclorobutiadene
					Fonte dati: ARPA Lombardia

Nel triennio 2009-11, per il fiume Olona, si nota l'alternanza di tratti con classe "scarsa" e "cattiva" di stato ecologico, sempre determinata dai macroinvertebrati, e invece una prevalenza della classe "non buona" dello stato chimico.

Fiume Olona – Esiti del monitoraggio anno 2012 e 2013							
Stazione - Località	*Anno*	*Elementi di qualità biologica EQB*				*Elementi sostegno*	*STATO CHIMICO*
		Macroinv.	*Diatomee*	*Macrofite*	*Pesci*	*LIMeco*	
Varese	2012	Buono	Elevato	Sufficiente	-	Buono	Buono
	2013	-	-	-	-	Buono	Buono
Legnano - via San Vittore	2012	Scarso	Sufficiente	-	-	Scarso	Buono
	2013	Cattivo	-	-	-	Scarso	Buono
Rho – Molino Prepositurale	2012	Scarso	Buono	-	-	Scarso	Buono
	2013	Scarso	-	-	-	Scarso	Buono
Rho – valle Lura	2012	Cattivo	Scarso	Sufficiente	-	Cattivo	Buono
	2013	-	-	-	-	Cattivo	Buono

Fonte dati: ARPA Lombardia

Per quanto riguarda i dati degli anni 2012 e 2013, in tutti e quattro i tratti considerati, mentre lo stato chimico e sempre in classe "buona", quello ecologico, condizionato dal parametro macroinvertebrati ed anche dagli elementi chimici di sostegno, fatta eccezione per il tratto più a monte, ricade nelle classi "scarsa" ed anche "cattiva".

Per quanto attiene agli obiettivi da conseguire, nell'elaborato "Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee", di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del Po – Riesame e aggiornamento al 2015 (22.12.2014), redatto dall'Autorità di Bacino del Po, sono definiti quelli per il Fiume Olona, riportati nella sottostante tabella.

PdG del Distretto idrografico del Po 2014 – Indicazione preliminare degli obiettivi ai sensi della DQA				
	Olona 1	**Olona 2**	**Olona 3**	**Olona 4**
Natura	Naturale	Altamente modificato	Altamente modificato	Altamente modificato
Uso per HMWB	In revisione	In revisione	In revisione	In revisione
Pressioni significative	2.1 4.1	1.1, 2.1, 2.6b, 4.1, 4.5.1	1.1, 2.1, 2.6b, 4.1, 4.5.1	1.1, 2.1, 2.6b, 4.1. 4.4, 4.5.1
Impatti significativi	Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)	Inquinanti da nutrienti, organici e chimici Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)	Inquinanti da nutrienti, organici e chimici Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)	Inquinanti da nutrienti, organici e chimici Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)
Stazioni di monitoraggio	Si	Si	Si	Si
Stato chimico	NON BUONO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
Obiettivo chimico PdG	BUONO al 2027	BUONO al 2027	BUONO al 2027	BUONO al 2027
Eventuali esenzioni	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4
Stato/potenziale ecologico	SCARSO	CATTIVO	SCARSO	CATTIVO
Obiettivo ecologico PdG	-	-	-	-
Eventuali esenzioni	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4
Tipologie chiave di misure (KTM)	6, 14, 15, 16, 21	1, 6, 14, 21	1, 6, 14, 15, 16, 21	1, 6, 14, 15, 16, 21

NOTE

Pressioni significative

1.1= Pressioni puntuali - Scarichi di acque reflue urbane depurate

2.1= Pressioni diffuse - Dilavamento del suolo a uso urbano

2.6b= Pressioni diffuse – Scarichi non allacciati alla fognatura

4.1= Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico

4.4= Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o in parte del corpo idrico

4.5.1= Alterazioni morfologiche – Altro - Modifiche della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici

Eventuali esenzioni

Art. 4.4= Proroga dei termini di raggiungimento dello stato buono, a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento, e che siano chiaramente esplicitati i motivi (realizzabilità tecnica, che richiede tempi più lunghi; costi sproporzionati, se si dovessero raggiungere le condizioni di buono al 2015; condizioni naturali, che non consentono miglioramenti dello stato del corpo idrico entro i tempi richiesti) per il ritardato raggiungimento.

Tipologie chiave di misure

1= Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue.

6= Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.).

14= Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza.

15= Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze priorità.

16= Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole).

21= Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto

Qualità dei corpi idrici sotterranei

La normativa prevede che siano definiti obiettivi di qualità per i corpi idrici sotterranei, da perseguire entro dicembre 2015, salvo proroghe al 2021 o 2027, a condizione che non si determini una diminuzione di qualità ed a fronte di adeguate motivazioni e di un elenco dettagliato delle misure previste, e salvo deroghe, quando le ricadute dell'impatto o le condizioni naturali non consentono o rendono troppo oneroso il raggiungimento degli obiettivi, con fissazione di obiettivi ambientali meno rigorosi.

In Regione Lombardia si è provveduto, come richiesto dalla normativa, a identificare e caratterizzare i corpi idrici sotterranei, definendo cinque Sistemi acquiferi e in subordine venti Corpi Idrici e tre Sistemi Idrogeologi (correlati al Sistema collinare e montano). Il territorio di Pregnana Milanese ricade nell'ambito territoriale associato al Corpo idrico GWB A3A "Bacino Adda-Ticino di alta pianura - Acquifero A+B", appartenente al sistema acquifero superficiale di pianura, e al Corpo idrico GWB COU "Unico corpo idrico costituito dal gruppo acquifero multistrato C", appartenente al sistema acquifero profondo di pianura.

I corpi idrici sotterranei sono classificati considerando il valore più basso tra lo Stato chimico e lo Stato quantitativo.

La nuova procedura di analisi stabilisce che lo "stato chimico" (SC) è definito "buono" quando ricorrono tre condizioni, due riferite al rispetto delle concentrazioni, standard o valori soglia riportati all'Allegato 3, Parte A, Tabella 1, 2 e 3 del Dlgs 30/2009 e una alla condizione che il superamento dei valori non deve eccedere il 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico per una o più sostanze, senza pregiudicare gli obiettivi prefissati o mettere a rischio gli ambienti superficiali connessi, gli utilizzi e la salute umana. Per la classificazione si considerano, inoltre, i "valori di fondo naturale" che nel caso della Lombardia corrispondono all'arsenico, ferro, manganese e ione ammonio, attualmente oggetto di approfondimenti.

La precedente classificazione, prevista dal D.lgs 152/99 e smi, si basa invece sull'applicazione dell'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee), calcolato utilizzando il valore medio di concentrazione rilevato per ogni parametro monitorato ed attribuendo la corrispondente classe di qualità, tre le cinque predefinite, riportate nel sottostante riquadro.

Stato chimico delle acque sotterranee - SCAS	*Classe*
Impatto antropico nullo o trascurabile e pregiate caratteristiche idrochimiche	1
Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e buone caratteristiche idrochimiche	2
Impatto antropico significativo e caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con alcuni segnali di compromissione	3
Impatto antropico rilevante e caratteristiche idrochimiche scadenti	4
Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche che portano ad un abbassamento della qualità	0

Lo "stato quantitativo", secondo i nuovi criteri, è definito "buono" quando sono soddisfatte due condizioni: l'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse disponibili e il livello piezometrico non subisce alterazioni antropiche tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ecologici, comportare un deterioramento significativo della qualità, recare danni significativi agli ecosistemi terrestri dipendenti; le alterazioni della direzione di flusso non causano un'intrusione di acqua salata o di altro tipo né determinano una tendenza antropica duratura e chiaramente identificabile che possa determinare le intrusioni. Si annota che la metodologia da seguire, per attribuire le classi di Stato Quantitativo, non è univocamente definita dalla normativa ora vigente.

Il rapporto annuale 2014, sullo "*Stato delle acque sotterranee – Area idrogeologica Ticino–Adda*", redatto da Arpa Lombardia, rende disponibile, per il periodo 2009-13, le informazioni relative alla classe di stato chimico delle acque sotterranee per i Corpi idrici e allo stato chimico SCAS dei singoli punti di monitoraggio a cui si aggiunge, per il 2013, lo stato chimico SC. Si considerano, nel primo caso, i dati del già citato Corpo idrico GWB A3A, nel secondo, quelli dei più vicini punti di analisi, situati a nord al territorio di Pregnana Milanese (non direttamente interessato dal monitoraggio), uno in Comune di Nerviano e l'altro in Comune di Rho.

Classi di stato chimico delle acque sotterrane per i Corpi idrici – Anni 2009-13										
Corpo idrico	***2009***		***2010***		***2011***		***2012***		***2013***	
	% non buono	***Stato chimico***	***% non buono***	***Stato chimico***	***% non buono***	***Stato chimico***	***% non buono***	***Stato chimico***	***% non buono***	***Stato chimico***
GWB A3A	74	SCARSO	71	SCARSO	90	SCARSO	93	SCARSO	62	SCARSO
Fonte dati: ARPA Lombardia										

Il Corpo idrico GWB A3A, per tutti gli anni dal 2009 al 2013, è classificato come di stato chimico "scarso", con un valore d'incidenza dell'area "non buona" che varia senza indicare un'evidente tendenza. Come evidenziato nel rapporto di ARPA Lombardia, il fattore di contaminazione principale degli acquiferi nel milanese è rappresentato dai solventi clorurati, largamente utilizzati nei processi industriali, rilevati con valori prossimi o superiori ai limiti di legge; la sostanza più diffusa è il tetracloroetilene, accompagnata da altri solventi clorurati, come il triclorometano e il tricloroetilene, con superamenti meno estesi sul territorio e in maggiore misura con effetti puntuali. Le citate sostanze si riscontrano anche nei due punti di monitoraggio considerati, determinando l'attribuzione della classe "scarsa".

Per tale acquifero, sempre nel rapporto, si annota la presenza dei nitrati, nel 2013 "causa di attenzione" in un numero elevato di punti di monitoraggio, che riguardano gli acquiferi più superficiali e vulnerabili, vicini ad aree antropizzate; la contaminazione è da ricondurre alle attività agricole, in

forma diffusa, od a situazioni particolari e con areali puntuali, quali perdite da condotti fognari, talvolta con superamento dei limiti di legge associato ad inquinamento da fitofarmaci (diclorobenzammide 2,6, atrazina desipropil e terbutilazina). Con riferimento a due punti di monitoraggio considerati si riscontra, negli ultimi tre anni, la segnalazione di "attenzione", determinata, appunto, dai nitrati.

Classe di stato chimico – SCAS – Punto di monitoraggio di Nerviano – cod. PO015154NR0013						
Gr .Acq.	***Uso***	***Anno***	***SCAS***	***Cause attenzione***	***Cause SCAS scarso***	***Contam. naturale***
A	nd	2010	4	-	Tetracloroetilene	-
A	nd	2011	4	Nitrati Triclorometano	Tetracloroetilene	-
A	nd	2012	4	Nitrati	Triclorometano Tricloroetilene Tetracloroetilene	-
A	nd	2013	4	Nitrati Triclorometano	Tricloroetilene Tetracloroetilene	-
Fonte dati: ARPA Lombardia						

Classe di stato chimico – SCAS – Punto di monitoraggio di Rho – cod. PO015182NR0018						
Gr .Acq.	***Uso***	***Anno***	***SCAS***	***Cause attenzione***	***Cause SCAS scarso***	***Contam. naturale***
A	Industr.	2010	4	-	Tetracloroetilene Triclorometano	-
A	Industr.	2011	4	Nitrati Triclorometano	Tetracloroetilene	-
A	Industr.	2012	4	Nitrati	Tetracloroetilene Triclorometano	-
A	Industr.	2013	4	Nitrati Tricloroetilene	Tetracloroetilene Triclorometano	-
Fonte dati: ARPA Lombardia						

Per quanto riguarda lo SCAS, entrambi i punti considerati sono associati alla classe 4, "scarsa", situazione che riguarda, come riportato nel rapporto, la gran parte dei punti monitorati, nel 2013, nell'area idrogeologica Ticino-Adda. L'attribuzione a tale classe, per entrambi i punti e per tutti gli anni considerati, è determinata dalla presenza di solventi clorurati, in particolare dal Tetracloroetilene che, come detto, è quello maggiormente diffuso.

Classe di Stato chimico - SC							
Comune	***Codice***	***Corpo idrico***	***Gruppo aquifero***	***uso***	***anno***	***Stato chimico***	***sostanze***
Nerviano	PO015154NR0013	GWB A3A	A	nd	2013	SCARSO	Tetracloroetilene Tricloroetilene
Rho	PO015182NR0018	GWB A3A	A	Industr.	2013	SCARSO	Tetracloroetilene Triclorometano
Fonte dati: ARPA Lombardia							

Per quanto attiene allo stato chimico SC, i dati del 2013 determinano, per entrambi i punti, la classificazione in quello "scarso", che per altro riguarda il 60% dei punti di monitoraggio di quell'anno, dovuta alla presenza dei due solventi clorurati.

In ultimo, per quanto riguarda lo stato quantitativo, come illustrato nel rapporto di ARPA Lombardia, si considerano i livelli piezometrici di ogni punto di monitoraggio per il periodo 2009-13 al fine di verificare se si tratta di un trend positivo, di ricarica, o di un trend negativo, di depauperamento, o di una eventuale invarianza. Per l'area idrogeologica Ticino-Adda, considerando i punti di monitoraggio con disponibilità continua dei dati sull'intero periodo, i trend significativi sono stati giudicati tutti stazionari e lo stato quantitativo, a scala di corpo idrico, è stato valutato come "buono". Nel rapporto si annota, inoltre, che i valori minimi di soggiacenza hanno maggiore frequenza nel periodo luglio-settembre mentre i valori massimi nel periodo dicembre- marzo ed ancora che la direzione di

scorrimento delle acque di falda è da Nord-Nord-Ovest verso Sud-Sud-Est, con un evidente effetto drenante da parte dei fiumi, con richiamo delle acque della falda superficiale.

Per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire, nell'elaborato "Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee", di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del Po – Riesame e aggiornamento al 2015 (22.12.2014), redatto dall'Autorità di Bacino del Po, sono definiti quelli pe i corpi idrici sotterranei.

In merito al Corpo idrico del bacino Ticino-Adda di alta pianura, acquifero A+B, si delinea un obiettivo chimico "buono", al 2027, e un obiettivo quantitativo "buono", al 2015.

SALUTE

Qualità acque potabili

La rete acquedottistica di Pregnana Milanese è strutturata a livello sovracomunale, con interconnessioni con quella di Cornaredo e Vanzago, ed è alimentata da due pozzi (uno a doppia colonna), in esercizio, tutti ubicati in via Gallarate; la qualità dell'acqua emunta non richiede trattamenti di potabilizzazione ed è immessa direttamente in rete.

Nel rapporto di ALS MI1 sulle acque potabili di Pregnana Milanese si precisa che il sistema di controllo adottato dall'U.O.S. Controllo e Sicurezza Acque Potabili del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Provincia di Milano 1, prevede due tipologie di punti di analisi, definiti fondamentali e integrativi, con un piano di monitoraggio rispettivamente di cinque o sei controlli all'anno per i primi e di due o tre controlli per i secondi.

In base ai dati riportati nel citato rapporto, i controlli effettuati nell'anno 2013 attestano che tutti i parametri hanno valori inferiori ai limiti standard di qualità fissati, dal D.Lgs. 31/2001 e dall'Unione Europea, per le acque destinate al consumo umano: i parametri microbiologici hanno sempre valori pari a zero; tra i parametri fisici ed i composti azotati i valori più alti con riferimento al limite sono quelli di Nitrati che si fermano a 22 mg/l, su una soglia di 50 mg/l; tra i composti organoalogenati - trialometani il valor massimo registrato e del Cloroformio, con 1,3 µg/l, su un limite di 30 µg/l; per gli altri composti organoalogenati i più alti valori registrati, di 4 µg/l, su un limite di 10 µg/l, sono della somma di tricloroetilene e tetracloroetilene; i metalli hanno valori pari a 1/10 del limite, salvo il Piombo, con 4 su 10 µg/l, e il Selenio, con 5 su 10 µg/l; tutti gli antiparassitari hanno concentrazioni pari a 1/10 dei valori limite.

Per quanto riguarda le medie annue del periodo 2005-2013 riferite a Nitrati, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Cloroformio e Cromo, nessuna supera i valori limite e solo nel caso del pozzo 3 le concentrazioni si avvicinano, con il valore massimo di 42mg/l su una soglia di 50mg/l.

Anche in base al dato medio annuale dell'anno 2013 sulla qualità delle acque dei pozzi, fornito dal Gruppo CAP, tutti i parametri analizzati si collocano sotto i limiti fissati dal D.L. 31/2001.

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

La Direttiva 2012/18/UE (Seveso III) sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, che dovrà essere recepita entro l'inizio giugno 2015, sostituirà integralmente le vigenti Direttiva 96/82/CE (Seveso II), recepita con il D.lgs 334/99, e Direttiva 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05.

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono quelli che possono provocare emissioni, incendi od esplosioni di grande entità, con coinvolgimento dell'area interna e talvolta anche esterna all'impianto, con grave pericolo per la salute umana e l'ambiente.

Il livello di rischio è legato alla quantità di una determinata sostanza pericolosa presente, nello stabilimento, in qualsiasi momento; tale quantità determina l'assoggettamento all'articolo 5.3, con obbligo di predisporre un piano di emergenza interno, o all'articolo 6, con obbligo di notifica e redazione di una scheda di valutazione tecnica, o all'articolo 8, che richiede la redazione di un rapporto di sicurezza (in cui si rappresenta la situazione e i sistemi di prevenzione), da mettere a disposizione della popolazione interessata da parte della Regione, e l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza specifico per lo stabilimento.

Il D.M. 9.5.2001 stabilisce i requisiti minimi di sicurezza da assumere in sede di pianificazione urbanistica e territoriale, per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, con particolare riferimento alle distanze tra gli stabilimenti stessi e le zone residenziali o frequentate dal pubblico, nonché dalle zone di particolare interesse ambientale; gli strumenti urbanistici devono includere l'Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» che la D.G.R. 11.7.2012, 3753 definisce in maggior dettaglio, con riguardo ai contenuti e alle categorie territoriali compatibili.

I dati contenuti nell'Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, redatto dal MATTM e ISPRA, aggiornati a dicembre 2014, e quelli disponibili sul sito dalla Regione Lombardia (www.dati.lombardia.it), identificano alcune aziende a rischio in territorio del Comune di Pregnana Milanese ed anche in quello del confinante Comune di Rho; si riportano, nella sottostante tabella, i relativi riferimenti.

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (dati Inventario nazionale MATTM-ISPRA e dati regione Lombardia)					
Comune	***Stabilimento***	***Attività***	***Art.***	***Cod. InvNaz***	***Cod. SPRI***
Pregnana M.	Q8 QUASER SpA	Deposito di oli minerali	6 - 7	ND225	S486
Pregnana M. - Rho	ENI SpA	Deposito oli minerali	8	DD007	S055
Rho	Cromatura Rhodense srl	Galvanotecnica	8	ND224	S448
Rho	BITOLEA SpA Chimica Ecol.	Deposito di tossici	8	ND292	S171
Rho	EINGENMANN & VERONELLI	Deposito di tossici	8	DD063	S136
Rho	RHODENGAS SpA	Deposito gas liquefatti	8	ND029	
Rho	ARKEMA Srl	Stabilimento chimico e petrolc.	8	ND013	S138
Fonte dati: MATTM-ISPRA e Regione Lombardia					

Esposizione ai CEM

L'inquinamento elettromagnetico è determinato dalla presenza di campi elettrici e magnetici generati da onde elettromagnetiche non ionizzanti, caratterizzate da una quantità di energia molto bassa (compresa tra 0 Hz e 300 GHz) dello spettro elettromagnetico, tale da non modificare la materia a livello atomico. Le onde elettromagnetiche si distinguono tra quelle con frequenze estremamente basse, da 0 Hz a 100 kHz, con le principali sorgenti rappresentate dagli elettrodotti e linee elettriche di distribuzione, e quelle con alte frequenze, da 100 kHz a 300 GHz, correlate a radiofrequenze e microonde, con le principali sorgenti riconducibili agli emettitori od ai ripetitori televisivi e per la telefonia mobile.

Con un primo DPCM. datato 8.7.2003, sono fissati i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, al fine di proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz, sostanzialmente quelli prodotti dalle antenne e ripetitori radio-televisivi e dagli impianti fissi della telefonia.

Nelle successive tabelle si riportano i limiti di esposizione, i valori di attenzione da applicare all'interno di edifici, adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi, quali balconi, terrazzi e cortili (esclusi i lastrici solari) ed infine gli obiettivi di qualità, ovvero i valori da non superare in luoghi all'aperto in aree intensamente frequentate, intendendo incluse quelle attrezzate permanentemente per il soddisfacimento di bisogni sociali, sanitari e ricreativi.

Limiti di esposizione ai CEM con frequenze tra 100 kHz e 300 GHz			
Limiti di esposizione	***Intensità di campo elettrico E (V/m)***	***Intensità di campo magnetico H (A/m)***	***Densità di potenza D (W/m^2)***
0,1< f ≤ 3MHz	60	0,2	-
3 < f ≤ 3000 MHz	20	0,05	1
3 < f ≤ 300 GHz	40	0,01	4

Valore di attenzione per i CEM con frequenze tra 100 kHz e 300 GHz			
Valore di attenzione	***Intensità di campo elettrico E (V/m)***	***Intensità di campo magnetico H (A/m)***	***Densità di potenza D (W/m^2)***
0,1< f ≤ 300 GHz	6	0,016	0,10 (3MHz – 300GHz

Obiettivi di qualità per i CEM con frequenze tra 100 kHz e 300 GHz			
Obiettivi di qualità	***Intensità di campo elettrico E (V/m)***	***Intensità di campo magnetico H (A/m)***	***Densità di potenza D (W/m^2)***
0,1< f ≤ 300 GHz	6	0,016	0,10 (3MHz – 300GHz

Con un secondo DPCM, sempre datato 8.7.2003, sono fissati i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz), connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti, ed è stabilito l'obiettivo di qualità per il campo magnetico, ai fini della progressiva minimizzazione delle esposizioni.

In dettaglio, nel caso di esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz, generati da elettrodotti, non deve essere superato il limite di esposizione di 100 microTesla per l'induzione magnetica e di 5 kV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci. A fini cautelativi, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, si assume il valore di attenzione di 10 microTesla per l'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

La norma fissa, inoltre, in 3 microTesla, il valore di induzione magnetica, quale obiettivo di qualità per i nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore ma anche dei nuovi insediamenti e aree di cui sopra, situate in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio.

La normativa prevede che siano individuate le fasce di rispetto, in modo da assicurare il richiamato obiettivo di qualità.

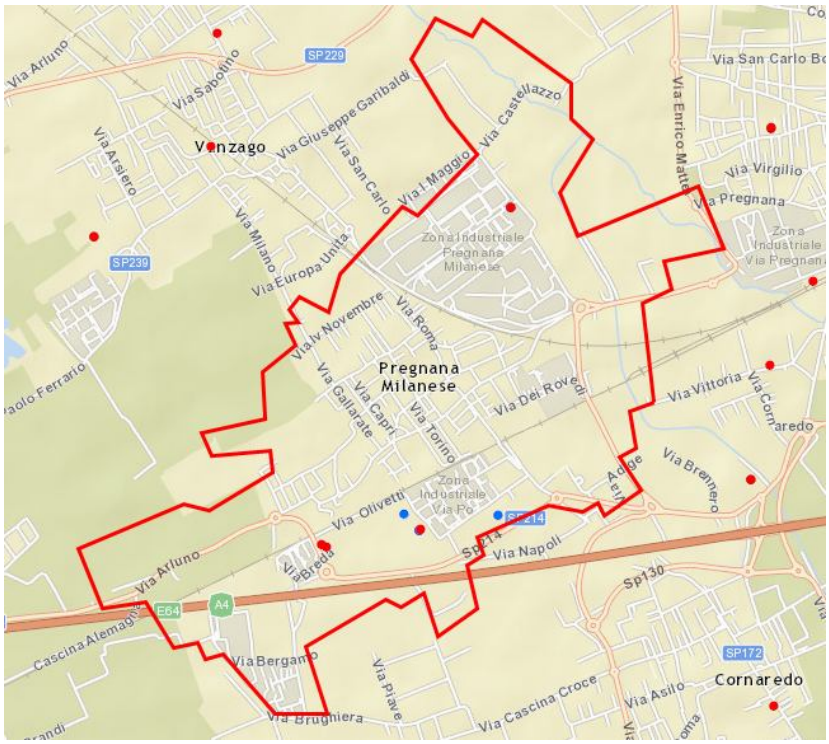
Nel territorio di Pregnana Milanese, le principali e possibili fonti di inquinamento elettromagnetico sono rappresentate da due elettrodotti e da diverse antenne per la telefonia mobile.

Per quanto riguarda gli elettrodotti si tratta di una linea a 132 kV, che si sviluppa interessando la fascia meridionale del territorio, in prossimità del confine comunale, e di una linea a 220 kV, che invece taglia, da nord a sud, il territorio di Pregnana, interessando anche zone residenziali.

Gli impianti fissi sono quelli elencati nella sottostante tabella; si riporta, nel successivo riquadro, estratto dalla mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.

Impianti fissi della telefonia e radio televisione - Ubicazione						
n.	***Gestore***	***Nome impianto***	***Indirizzo***	***tipo***	***stato***	***potenza***
1	EDDI Srl	Eutelia	v. Laboratori Olivetti 79	WiFi	acceso	< 7w
2	H3G SpA	Pregnana Milanese	v. Laboratori Olivetti 1	telef	acceso	>20≤300W
3	Telecom Italia SpA	Pregnana Milanese	v. S. Bernardo – Bellisario 43	telef	acceso	>20≤300W
4	VODAFONE Omnitel N.V.	BLU – Pregnana Z.I.	v. delle Industrie - Castellazzo	telef	qcceso	<300≤1000W
5	VODAFONE Omnitel N.V.	Pregnana	v. Lab. Olivetti 73 – azienda Bull	telef	acceso	>20≤300W
6	WINDTelecomunicazioni SpA	Laboratori Olivetti	v. Lab. Olivetti 77	ponte	acceso	>20≤300W
7	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnanamila/800	v. Lab Olivetti 79	ponte	acceso	≤7W
8	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnana Milanese	v. Laboratori Olivetti 79	telef	acceso	>20≤300W
9	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnana Milanese	v. delle Industrie	ponte	acceso	≤7W
10	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnana Industriale	v. delle Industrie	telef	acceso	<300≤1000W
11	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnanamila/000	v. Laboratori Olivetti 79	ponte	acceso	≤7W
Fonte dati: CASTEL di ARPA Lombardia						

Impianti fissi della telefonia e radio televisione - Ubicazione



Legenda

Impianti

- Microcella
- Ponte radio
- Radio
- Telefonia
- Televisione

Fonte dati:

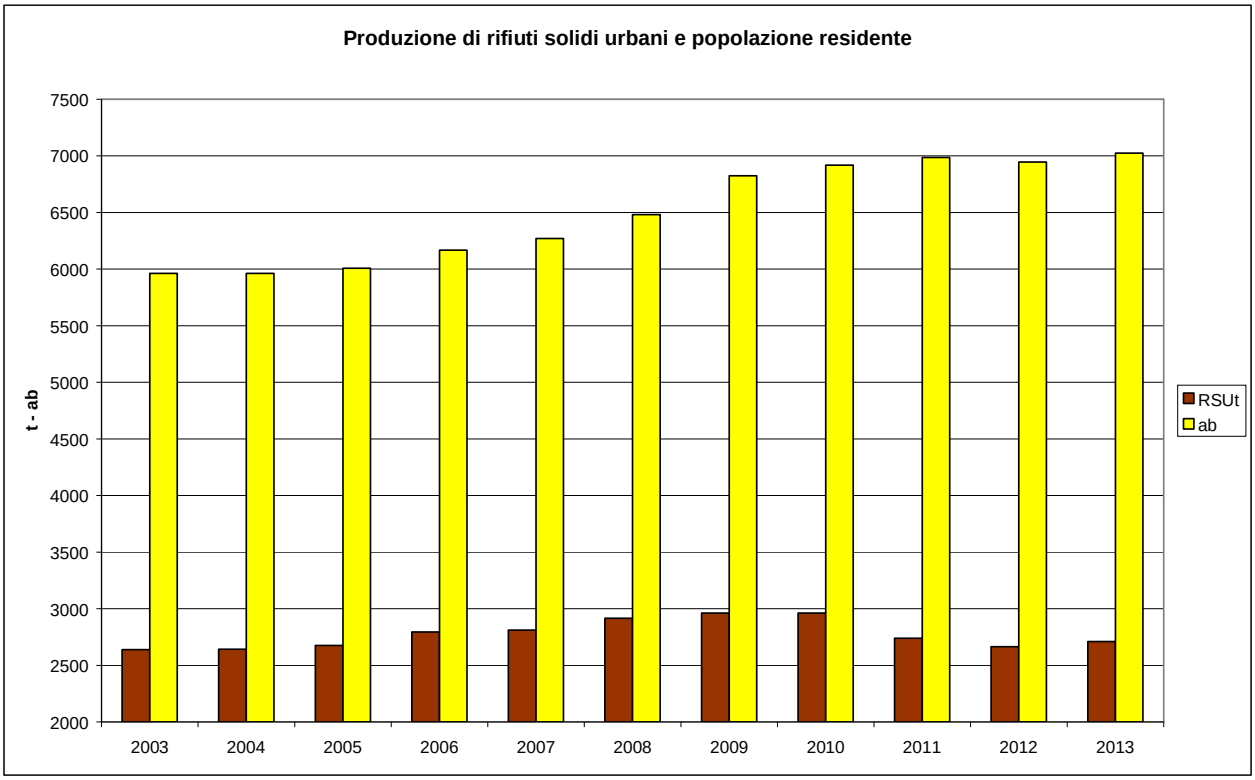
ARPA Lombardia
Catasto Informatico Impianti Telefonici Radio TV

RIFIUTI

L'analisi dei rifiuti, che costituiscono un fattore di pressione ambientale e richiedono adeguati sistemi di raccolta e impianti di trattamento e conferimento finale, è condotta ricorrendo a due principali indicatori: la produzione dei rifiuti urbani e l'incidenza della raccolta differenziata. I dati utilizzati sono quelli forniti dal Comune di Pregnana o reperibili nei report annuali dalla ex Provincia di Milano.

Produzione di rifiuti urbani

La produzione totale di rifiuti urbani nel Comune di Pregnana Milanese, nel periodo dal 2003 al 2013, è aumentata del 2,8%, passando da 2.638 a 2.710 tonnellate, a fronte di una contemporanea maggiore variazione della popolazione residente, pari al 17,8%. I dati annuali evidenziano una progressiva crescita dei rifiuti prodotti fino al 2009-2010, con un andamento che segue l'aumento della popolazione fino al 2011 quando, presumibilmente per effetto della crisi economica che incide sul livello dei consumi, si registra un relativo calo, pur a fronte di una leggera crescita dei residenti.

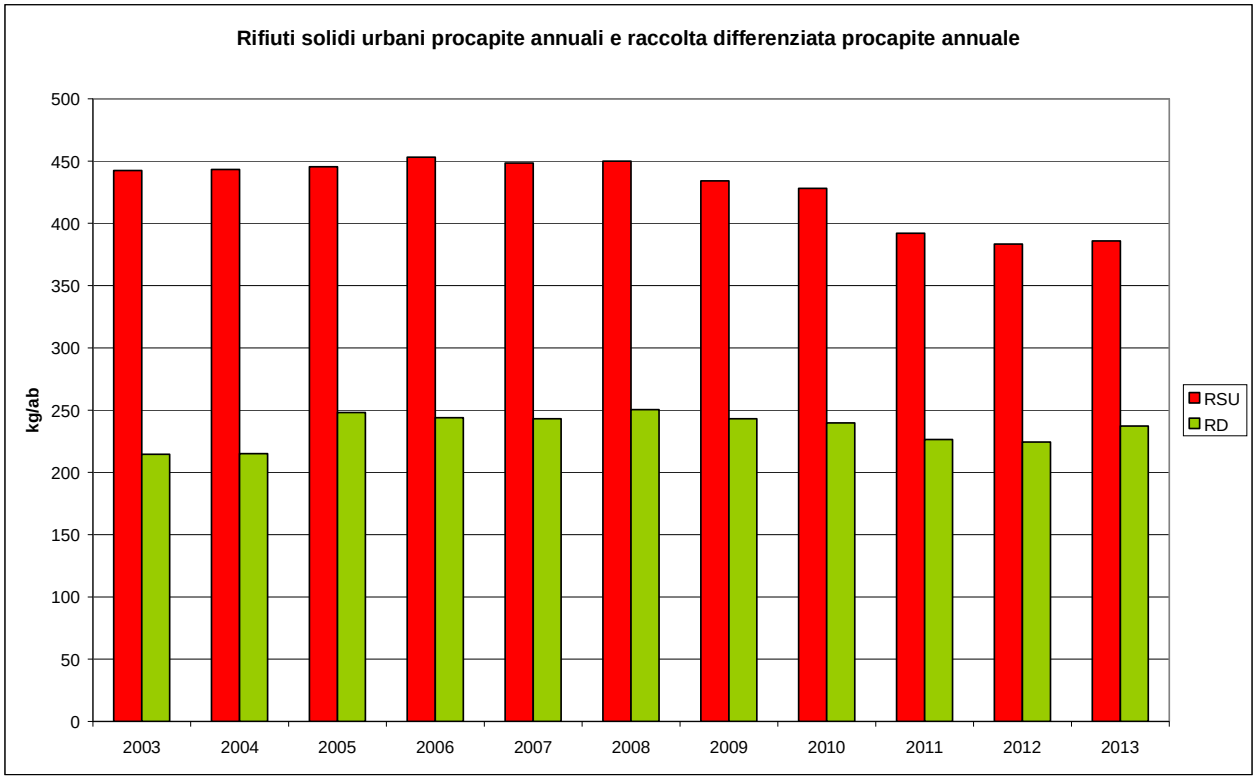


Il dato riferito alla produzione procapite meglio evidenzia il succedersi di due dinamiche, la prima di leggera crescita e stabilizzazione, tra l'anno 2003 e il 2008, la seconda di diminuzione, dal 2009 al 2013, con un passaggio dal valore iniziale di 442 kg/ab, del 2003, ai 386 kg/ab, del 2013, per una variazione, sull'intero periodo, di circa il -13%. La quota giornaliera di rifiuti urbani prodotti nel 2013, pari a 1,06 kg/ab, è inferiore a quella media regionale e provinciale, entrambe attestate sugli 1,26 kg/ab.

Raccolta differenziata

La quota procapite di rifiuti raccolti in modo differenziato, sull'intero periodo, registra un incremento del 10,6%, con passaggio dai 214 kg/ab del 2003, ai 237 kg/ab del 2013; il massimo valore, di 250

kg/ab, è raggiunto nel 2008, quando anche il dato complessivo dei rifiuti prodotti, registra il massimo, con 450 kg/ab. La messa in relazione con la produzione annuale procapite consente di notare che, pur a fronte di un'evidente contrazione, negli anni 2011-2013, dei rifiuti urbani prodotti, nell'ordine dei 60 kg/ab rispetto al 2008, il dato dei rifiuti urbani differenziati si mantiene nella stessa fascia di valori ovvero la riduzione è molto minore e quindi non direttamente dipendente dalla produzione, situazione che avvalora il consolidarsi della pratica della differenziata. Il dato medio dei rifiuti differenziati raccolti giornalmente in Pregnana Milanese nell'anno 2013, pari a 0,65 kg/ab, è identico alla media provinciale ma di poco inferiore alla media regionale, quest'ultima pari a 0,69 kg/ab*giorno.

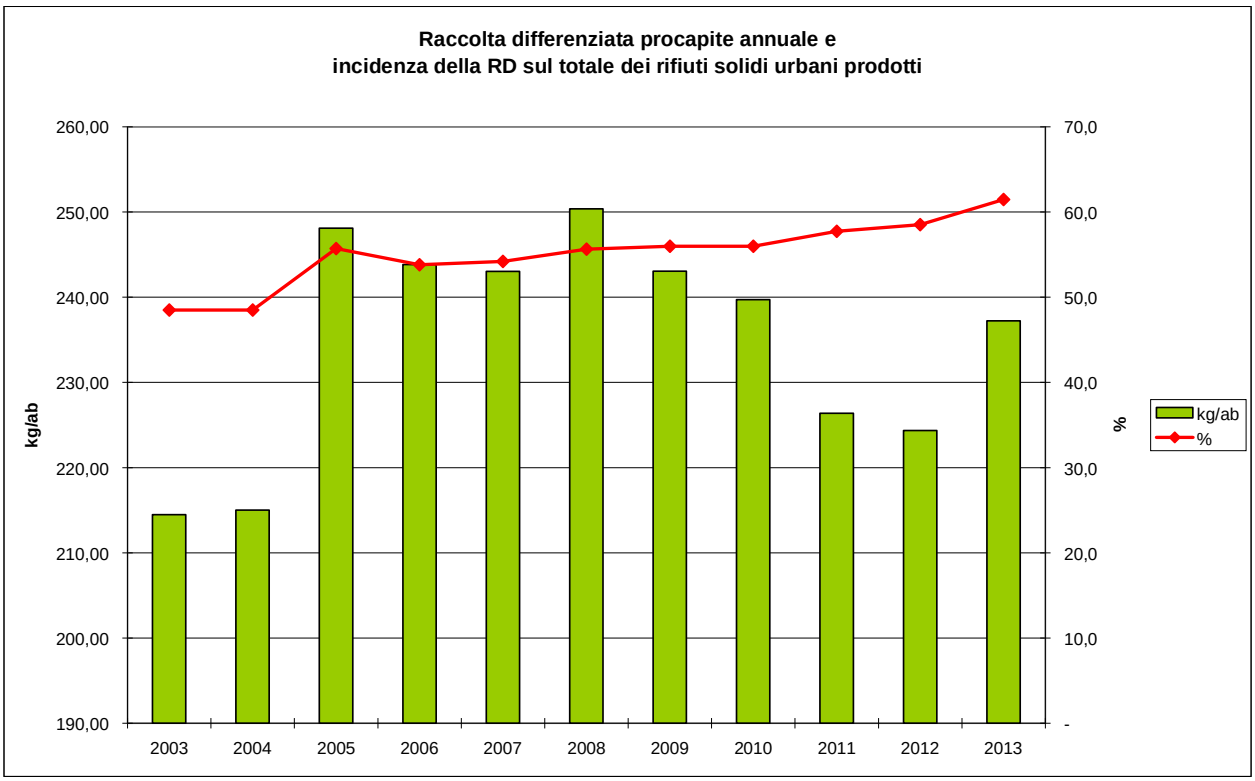


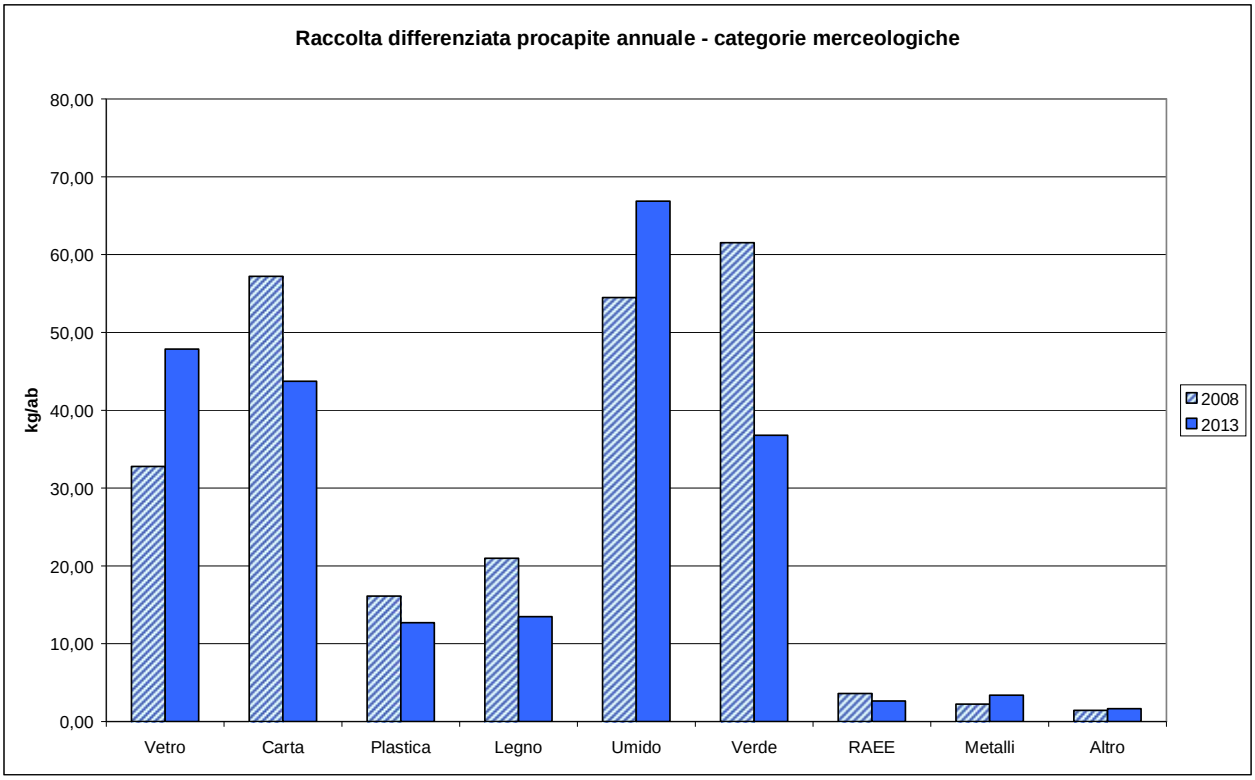
La raccolta differenziata, nel Comune di Pregnana Milanese, pur con leggere oscillazioni, è progressivamente cresciuta come dato di incidenza sul totale dei rifiuti urbani prodotti, passando dal 48,5% del 2003 al 61,5% del 2013; tale quota è maggiore del dato medio provinciale, pari al 51,6%, e del dato medio regionale, pari al 54,4%. Con riguardo agli anni 2011-2013 per altro si nota che, pur a fronte di una minore quota procapite di differenziata, rispetto agli anni precedenti, grazie alla maggiore contrazione dei quantitativi complessivamente prodotti di rifiuti urbani, l'incidenza della RD continua ad aumentare.

Il peso della RD, all'anno 2013, si avvicina all'obiettivo di riferimento del Decreto Ronchi (D.Lgs 152/2006) che prevede, per ogni Ambito Territoriale Ottimale, di raggiungere il 65% al 2012, e supera, nel 2013, la soglia di riferimento introdotta dalla Legge Finanziaria 2007 che indica il valore del 60% al 2011. L'incidenza della raccolta differenziata, se si considerano anche i rifiuti ingombranti recuperati, aumenta di tre punti, segnando, nel 2013, il 64,5%.

Per quanto riguarda le categorie merceologiche, il confronto tra l'anno 2008 e il 2013, tenendo conto della leggermente maggiore quota procapite di rifiuti differenziati raccolti nel primo dei due anni considerati, evidenzia un significativo incremento per il vetro e l'umido e viceversa una contrazione

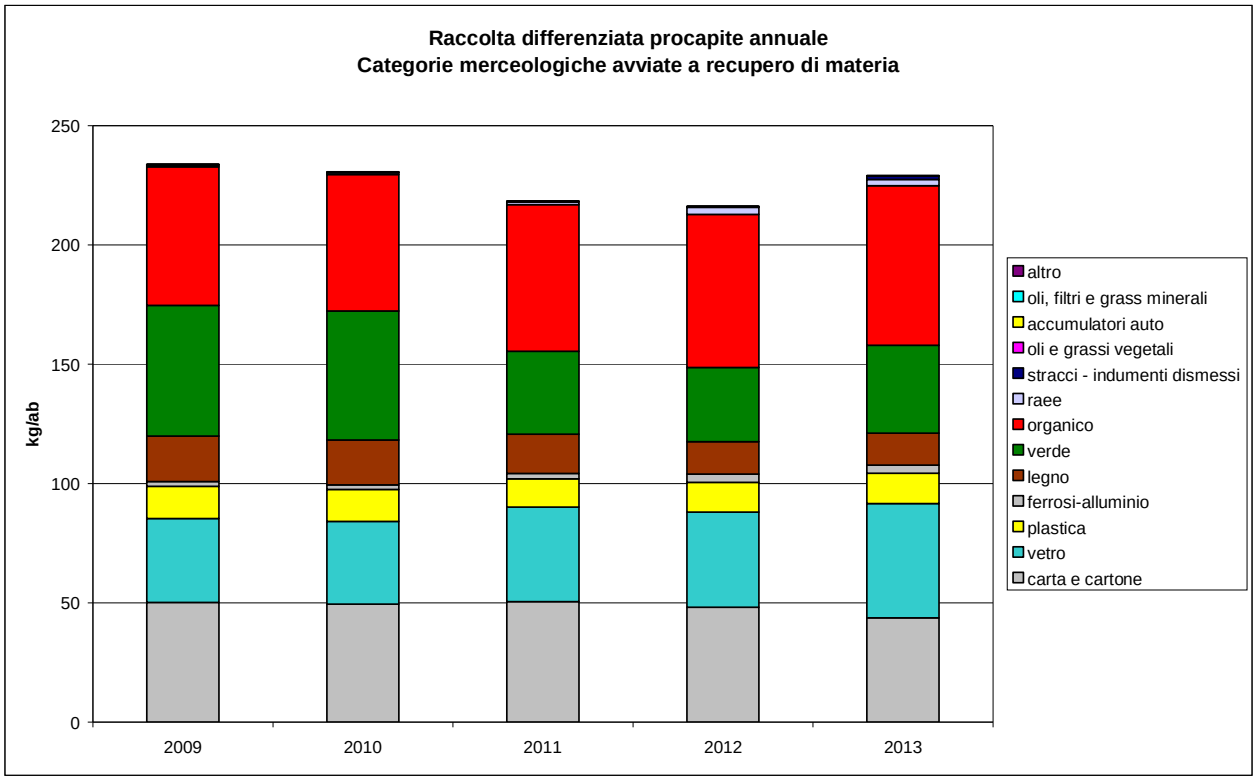
per la carta ed il verde; la riduzione della quota intercettata, riguarda, seppure in misura minore, la plastica ed il legno.



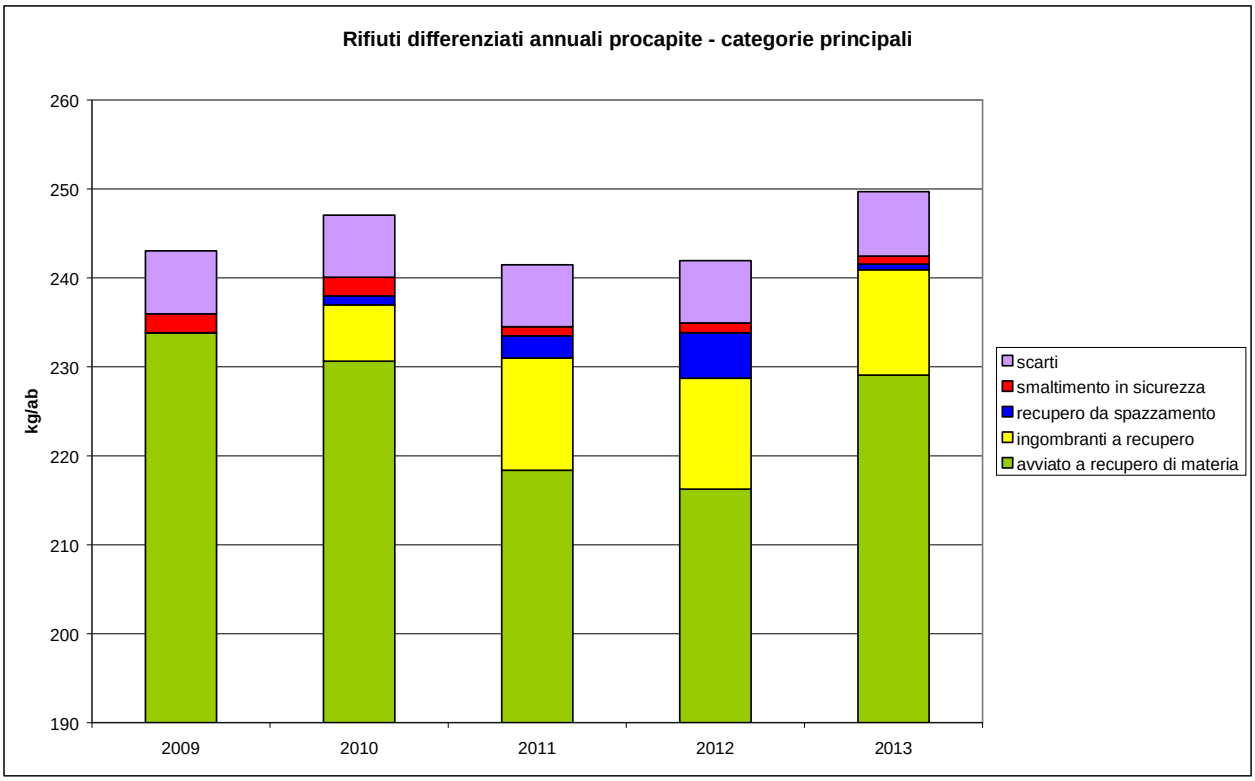


Nel periodo 2009-2013, considerando le categorie merceologiche più significative, per entità della raccolta procapite (>10 kg/ab) e per incidenza sul totale dei rifiuti avviati a recupero (>5%), mettendo a confronto i dati e tenendo conto che l'ammontare complessivo dei rifiuti avviati a recupero di materia resta sostanzialmente invariata (+1%), nel mentre si riduce di soli 2 punti il valore della relativa quota procapite, si nota quanto segue:

- per la carta e il cartone, diminuisce del 10% la quota complessiva intercettata e del 13% la quota procapite mentre il peso, sul totale del differenziato, cala di 2 punti (18,4% nel 2013);
- per il vetro, aumenta del 40% la quota complessiva intercettata e del 36% la quota procapite, con un incremento di 6 punti di incidenza sul totale del differenziato (20,2% nel 2013);
- per la plastica, diminuisce del 3,4% la quota complessiva intercettata e del 6,2% la quota procapite, mentre resta sostanzialmente invariato il peso sul totale del differenziato (5,4% nel 2013);
- per il legno, diminuisce del 27% la quota complessiva e del 29% la quota procapite, con una riduzione di 2 punti di incidenza sul totale del differenziato (5,7% nel 2013);
- per il verde, diminuisce del 31% la quota complessiva e del 33% la quota procapite, con una riduzione di 7 punti del peso sul totale del differenziato (15,5% nel 2013);
- per l'organico, aumenta del 18,5% la quota complessiva e del 15% la quota procapite, con una variazione di +4 punti di incidenza sul totale del differenziato (28,2% nel 2013).



Per quanto riguarda il confronto con il dato medio provinciale e regionale della quota procapite annuale intercettata, riferito all'anno 2013 ed alle categorie considerate, si nota che i valori registrati per Pregnana Milanese sono inferiori nel caso della carta, con 43,7 kg/ab, rispetto ai 55 kg/ab provinciali e 51 Kg/ab regionali, e della plastica, con 12,7 kg/ab, rispetto ai 18,9 Kg/ab provinciali e ai 15,1 kg/ab regionali. Viceversa, i valori sono maggiori nel caso del vetro, con 47,8 kg/ab, rispetto ai

42,5 kg/ab provinciali e ai 35 kg/ab regionali, e dell'organico, con 66,8 kg/ab, rispetto ai 63,8 kg/ab provinciali e ai 54,5 kg/ab regionali. In merito al legno e al verde, il dato della raccolta di Pregnana si colloca ad un livello intermedio, segnando, nel primo caso, un valore di 13,5 kg/ab, rispetto ai 12,8 kg/ab provinciali e ai 15,5 kg/ab regionali, nel secondo caso, un valore di 36,8 kg/ab, a fronte di 19,5 kg/ab provinciali e di 46,9 kg/ab regionali. Tali dati consentono di ipotizzare margini di possibile miglioramento nella capacità d'intercettazione differenziata di alcune categorie merceologiche, in particolare per la carta e la plastica.

Nel periodo 2009-2013, se si considerano le diverse tipologie di rifiuti raccolti in modo differenziato, oltre alle variazioni già descritte riguardanti la quota procapite dell'insieme dei rifiuti avviati a recupero di materia, si nota il significativo "ingresso" degli ingombranti e il loro incremento tra 2010-2011, con relativa stabilizzazione negli anni successivi, sui 12 kg/ab circa; al contempo, si osserva il mantenersi sugli stessi valori di quantità procapite (7 kg/ab circa) per gli scarti, mentre sono significative le variazioni di quantità del recupero da spazzamento delle strade.